

FONDAZIONI

Periodico delle Fondazioni di origine bancaria

LE FONDAZIONI E IL WELFARE

Analisi, prospettive e modelli di intervento

L'attuale contesto sociale ed economico sta mettendo sempre più sotto pressione il welfare italiano. Alle già note difficoltà di un sistema che nell'ultimo ventennio non è riuscito ad adattarsi appieno ai mutamenti del Paese, si sono sommate le pressioni derivanti dalla crisi internazionale e dai suoi effetti sul mercato del lavoro. Oltre alle più tradizionali cause di disagio, difficoltà e isolamento, oggi è dunque necessario confrontarsi con nuove forme di vulnerabilità sociale e di povertà causate dalla crisi.

Sul fronte del welfare, oltre allo stato, in Italia operano molte e diverse reti di solidarietà (organizzate o informali, pubbliche, private o del terzo settore) che, per far meglio fronte a tutte le nuove e vecchie esigenze, potrebbero essere valorizzate nel quadro di un nuovo modello di welfare, nazionale e locale, senza nulla togliere al peso insostituibile del ruolo pubblico, che deve continuare a rispondere all'insieme dei problemi. Le Fondazioni di origine bancaria sono ben consapevoli degli sforzi che, a ogni livello, sono già avviati per riformare il welfare italiano, e intendono esse stesse impegnarsi nella ricerca e attuazione di modalità di intervento innovative ed efficaci. Così nel giugno 2012, a Palermo, in occasione del 22° Congresso Nazionale organizzato dall'Acri, hanno formalmente deciso di "adoperarsi, affinché si sviluppino forme innovative nel campo dell'assistenza sociale che, facendo leva sul principio di sussidiarietà, promuovano la formazione di un welfare di comunità". Ovvero un welfare basato su una pluralità di soggetti, ma anche di soluzioni, in cui sostenibilità, equità, accesso e responsabilità si articolano in formati nuovi e trovino un baricentro essenziale nel territorio e nella comunità, comunque definita. A questa scelta congressua-

le, suffragata da un crescente impegno erogativo delle Fondazioni nei settori propri del welfare (circa 300 milioni di euro per Assistenza sociale, Salute pubblica e Volontariato nel solo 2012), ha fatto seguito la costituzione in ambito Acri di un Gruppo di Lavoro deputato a identificare le possibili linee di comportamento e di azione delle Fondazioni per promuovere un welfare di comunità. Il frutto del lavoro di questo gruppo, guidato dal vicepresidente dell'Acri e presidente della Fon-

per riformare il sistema. In secondo luogo, aiutare la riflessione sul contributo che le Fondazioni stesse possono portare al processo di rinnovamento del welfare italiano nella sua componente legata alle comunità locali, consapevoli delle profonde diversità che caratterizzano l'Italia, di cui lo squilibrio Nord-Sud rappresenta l'esempio più evidente. Infine, indicare alcuni schemi attuativi, diversamente articolati in funzione delle finalità strategiche degli interventi, che potrebbero essere seguiti dalle

Fondazioni – a livello locale, ma con qualche meccanismo di coordinamento – nell'avvio di sperimentazioni da sostenere e intraprendere, che il Gruppo di Lavoro osserverà da vicino per trarne ulteriori elementi di riflessione e di progresso. In funzione di questi tre obiettivi, dall'impegno del Gruppo di Lavoro è derivato un documento articolato in tre parti. La prima – Analisi del contesto – descrive l'ambito di riferimento del sistema di welfare in Italia. Un sistema in cui, fra l'altro, la scelta di assegnare una parte rilevante delle prestazioni pubbliche sotto forma di trasferimenti monetari alle persone e alle famiglie – generalmente erogati dall'Inps senza alcun coordinamento con i Comuni, che sono gli erogatori di servizi reali – ha

assicurato elevati gradi di flessibilità, ma al contempo ha posto in capo ai beneficiari la scelta di come destinare le risorse ricevute, rendendo complicata, se non impossibile, ogni valutazione di efficacia di prestazioni alternative e con la conseguenza di non aumentare l'autonomia degli utenti, bensì spesso di incentivarne la tendenza a dichiarare condizioni di maggior bisogno per ricevere trasferimenti più elevati (come mostrano i frequenti casi di abuso).

segue a pagina 12



dazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno Vincenzo Marini Marini, è stato presentato in occasione dell'Assemblea annuale dell'Associazione il 7 maggio scorso, riscuotendo l'approvazione dei partecipanti. Tre gli obiettivi che il Gruppo di Lavoro si era proposto. Innanzitutto, costituire la base per una prima interpretazione condivisa (tra le Fondazioni di origine bancaria) dei problemi con cui il sistema di welfare italiano si confronta attualmente, delle loro cause e delle azioni che possono essere intraprese

PROPOSTE PER L'EUROPA DALL'ACRI E DAL FORUM DEL TERZO SETTORE

Nell'Unione Europea operano più di 110mila fondazioni di pubblica utilità che, nel loro complesso, possiedono un patrimonio stimato in circa 350 miliardi di euro, impiegano poco meno di 1 milione di cittadini e ogni anno per le loro collettività spendono circa 83 miliardi. Molti sono gli elementi che le accomunano, ma uno statuto europeo delle fondazioni non è stato ancora varato. Da molti anni l'Acri e le Fondazioni ad essa associate lavorano insieme a organi di rappresentanza internazionali – quali Efc-European Foundation Centre e Dafne, il network europeo di associazioni di fondazioni – per la definizione e l'istituzionalizzazione di questo strumento. Esso, infatti, consentirebbe di eliminare i costi eccessivi e gli ostacoli per la creazione di fondazioni transnazionali, definendo al contempo le condizioni per uniformare le regole nazionali in termini

di dotazione patrimoniale, trasparenza e obblighi di rendicontazione. Finalmente, il 2 luglio 2013 il Parlamento europeo ha approvato la risoluzione sulla proposta di regolamento del Consiglio relativo allo statuto della Fondazione Europea (FE), ma per completare il percorso bisogna ora che si attivi il Governo dell'Unione. E alla guida del prossimo Governo dell'Europa da luglio ci sarà l'Italia. Così, in vista di questo appuntamento, l'Acri e il Forum del Terzo Settore hanno individuato insieme, e presentato il 2 aprile scorso al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio con delega alle Politiche Europee, Sandro Gozi, alcune tematiche prioritarie da portare all'attenzione Ue per quanto riguarda il non profit e, fra queste, c'è appunto il varo dello statuto della Fondazione Europea. Un altro punto qualificante della proposta congiunta Acri - Forum è

l'organizzazione di una Conferenza europea sull'economia sociale e l'impresa sociale, tenendo anche conto del collegamento con le politiche e le azioni che l'Unione Europea sta portando avanti, in particolare il ciclo di programmazione dei fondi comunitari 2014-2020, che mettono l'economia sociale al centro del welfare e delle politiche attive per combattere l'esclusione sociale e la disoccupazione, soprattutto delle fasce più deboli. L'obiettivo è valorizzare la natura e il ruolo di queste forme di impresa, che in Italia assumono caratteristiche specifiche e rappresentano un modello per l'Europa. Il terzo punto, non certo meno importante degli altri, riguarda il volontariato. Il volontariato rappresenta una realtà forte nel panorama europeo, ma mostra peculiarità e specificità proprie in ciascuno degli stati membri, risultato di

processi storici e culturali oltre che di interventi normativi. Proprio per la rilevanza del fenomeno (in Italia i cittadini che svolgono attività di volontariato sono oltre 4,7 milioni, secondo l'ultima rilevazione Istat) e per le differenze che esso presenta nel contesto continentale, potrebbe essere di grande utilità e interesse una riflessione e un approfondimento sul settore, che mettano a confronto esperienze e peculiarità dei vari sistemi di volontariato che l'Europa esprime. Ciò anche al fine di uscire da una visione distorta, espressa da molti degli organi dell'Unione, che ravvisa nel volontariato un "mero soggetto di mercato", senza comprendere e tener presente il valore aggiunto che l'agire volontario porta non solo nei servizi erogati, ma nel rafforzamento complessivo della partecipazione civile e della coesione sociale.

primo piano

AGROALIMENTARE: CENTRALE NON SOLO A EXPO MILANO 2015

È quasi sera e nel momento in cui mi accingo a scrivere mancano esattamente 365 giorni all'apertura di Expo 2015, la grande manifestazione che si terrà a Milano dal 1° maggio al 31 ottobre del prossimo anno sul tema "Nutrire il pianeta. Energia per la vita". È questo, infatti, il titolo scelto per la prossima edizione dell'esposizione universale ospitata dal capoluogo lombardo, a cui si sono iscritti 147 paesi e che dovrebbe portare in Italia oltre 20 milioni di visitatori. Il tema non è banale. E che si debba poter garantire all'umanità un'alimentazione sufficiente, più sana e buona nel rispetto della Terra sulla quale viviamo, e dalla quale attingiamo le

risorse vitali ma esauribili, è un "must" a cui ormai è impossibile sottrarsi. Per un comune senso di razionalità, se non di solidarietà umana, non è più accettabile, infatti, che al mondo ci siano ancora novecento milioni di persone che patiscono la malnutrizione ed altrettante che subiscono i danni di un'alimentazione eccessiva e disordinata. Il tutto mentre nei paesi cosiddetti avanzati ogni giorno vengono buttate via nella spazzatura tonnellate e tonnellate di alimenti ancora commestibili. Alimentazione, sostenibilità, ricerca e sviluppo sono i focus su cui si concentrerà Expo 2015 e su questi temi, attraverso la possibilità di confrontarsi su

esperienze concrete, si aprirà un grande dibattito utile ad accendere i riflettori di tutto il mondo sui problemi, ma anche sulle soluzioni possibili e più innovative. I paesi partecipanti porteranno a Milano le loro competenze nei settori dell'agricoltura, della produzione industriale, del commercio dei prodotti e della ricerca scientifica, con l'obiettivo di trovare il modo di garantire cibo e acqua a tutta la popolazione mondiale, preservando la biodiversità. Le Fondazioni di origine bancaria già da tempo affrontano questi temi e molte di esse, fra i settori centrali del loro impegno per lo sviluppo dei territori, pongono quello della salvaguardia e della valorizzazione dell'agroali-

mentare, spesso in correlazione con progetti di tutela dell'ambiente, del paesaggio e della cultura gastronomica locale, senza dimenticare, soprattutto per le iniziative all'estero, le grandi potenzialità economiche di questo settore che, tra l'altro, ha particolari ricadute positive sul fronte dell'occupazione femminile.

Negli articoli a seguire faremo cenno ad alcuni dei progetti principali portati avanti dalle Fondazioni di origine bancaria, in particolare Ager, per la ricerca nell'agroalimentare, e il recente programma nel campo della solidarietà internazionale dedicato al Burkina Faso, sulla scorta della positiva esperienza di Fondazioni4Africa.

AGER VINCE E RIPARTE

Ager - Agroalimentare e Ricerca è un'iniziativa patrocinata dall'Acri e realizzata da 13 Fondazioni di origine bancaria, che hanno messo a disposizione complessivamente 27 milioni di euro, da spendere in tre anni, per finanziare progetti di ricerca selezionati tramite bandi e scelti secondo criteri di peer review. L'iniziativa nasce dall'idea che in campo agroalimentare il nostro Paese ha posizioni di leadership che meritano di essere consolidate e rafforzate e che la capacità di innovazione è imprescindibile per perseguire un tale risultato. In questi anni Ager ha finanziato 16 progetti, raggruppabili in quattro diversi comparti: ortofrutticolo, in particolare per ricerche nel campo di melo, pero, frutta e verdura pronte per il consumo; cereali, per studi su grano duro e riso; vitivinicolo, dalla viticoltura all'enologia; zootecnico, in particolare la filiera del

suino. I risultati hanno cominciato a vedersi già nel secondo semestre del 2013. Per esempio, il progetto "From Seed to Pasta" (coordinato dalla Società Produttori Sementi di Bologna) tra le altre cose è riuscito ad avviare l'iter per la brevettazione di un sistema atto alla produzione di pasta con elevate caratteristiche nutrizionali. Il progetto "InnovaPero" (capofila l'Università di Bologna) ha messo a punto soluzioni per una pericoltura più sostenibile, controllando le malattie e gli insetti, migliorando la qualità del prodotto finale, attraverso una raccolta per classi di maturazione omogenee, e aumentando la conservabilità dei frutti dopo la raccolta. Il 2013 ha visto anche la conclusione del progetto "Serres" (coordinato dall'Università degli Studi di Milano) che è dedicato alla viticoltura sostenibile e porterà alla produzione su larga



Il Terzo Settore va alla Cascina Triulza Sarà il padiglione della società civile

Expo Milano 2015 sarà la prima Esposizione Universale con un padiglione dedicato alle organizzazioni nazionali e internazionali della società civile: la Cascina Triulza, di cui è partner la Fondazione Cariplo attraverso la collaborazione con la Fondazione Triulza. Il Padiglione Società Civile è uno dei più grandi dell'Expo ed è l'unico manufatto già esistente all'interno del sito espositivo. A occuparsi della gestione dello spazio e del coordinamento degli eventi sarà, in collaborazione con Expo 2015 Spa, la Fondazione Triulza: un ampio e plurale network di realtà del terzo settore che hanno voluto impegnarsi in prima linea perché Expo Milano 2015 possa diventare un'opportunità concreta per la società civile di tutto il mondo.

Il *theme statement* del Padiglione è "Energies to change the world", con l'intenzione esplicita di mostrare e accreditare la straordinaria forza di cambiamento generata ogni giorno nel mondo dall'autonomia iniziativa dei cittadini, dei giovani e delle realtà organizzate della società civile.



Uno degli aspetti più innovativi del modello gestionale del Padiglione è il coinvolgimento diretto delle organizzazioni italiane e internazionali della società civile e del terzo settore nella costruzione del programma culturale: esse possono proporre eventi, attività culturali, espositive, convegni e momenti d'intrattenimento, partecipando a specifici concorsi di idee. Fondazione Triulza, che gestisce la Cascina Triulza in qualità di *non official participant*, sta infatti raccogliendo, attraverso specifiche *call* internazionali, le istanze e le proposte delle organizzazioni della società civile e del terzo settore di tutto il mondo, per organizzare la loro presenza durante i sei mesi dell'Expo. Finora hanno già risposto 105 organizzazioni con 133 progetti. Si vuole, così, favorire l'incontro tra culture diverse, accrescere la conoscenza e incoraggiare la partecipazione attiva dei cittadini, specialmente dei più giovani, per garantire l'accoglienza e l'inclusione di tutti i soggetti sociali, a partire dai più svantaggiati.

scala di quattro nuovi portinnesti, che conferiranno alle viti da vino caratteristiche di resistenza a siccità, calcare e salinità. Altri due progetti sono giunti a conclusione nei primi mesi del 2014. Uno (coordinato dall'Università degli Studi di Padova) ha tenuto fede al suo titolo "Sostenibilità produttivo-ambientale, qualitativa ed economica della filiera frumento duro", portando a interessanti risultati in merito all'impiego di una concimazione azotata più razionale e alla produzione di una pasta "eco-friendly". L'altro, "Seespig" (coordinato dall'Università degli Studi di Milano) dedicato alla gestione dei reflui suini, ha portato a sviluppare un sistema di supporto alle decisioni degli allevatori in grado di suggerire soluzioni tecnologiche e gestionali sostenibili a livello aziendale e territoriale, a fronte di una normativa ambientale sempre più stringente. L'ultimo progetto finanziato nell'ambito di Ager si concluderà il 31 luglio 2015. Peraltro, alla luce di quest'esperienza positiva, alcune Fondazioni hanno deciso di proseguire con questa iniziativa sottoscrivendo, a fine marzo, un nuovo accordo di partenariato che vede il coinvolgimento di un nuovo gruppo di Fondazioni, un po' più ristretto rispetto al precedente, ma geograficamente più ampio (Fondazioni: Cariplo, Padova e Rovigo, Cuneo, Modena, Parma, Udine e Pordenone, Sardegna, Teramo, Bolzano e Fondazione con il Sud), che le mette in rete attraverso un'Associazione Temporanea di Scopo per ottimizzare gli investimenti. Da qui a fine anno le Fondazioni saranno impegnate a definire i nuovi settori di intervento. La scelta sarà quella di dare sostegno a campi diversi rispetto a quelli della precedente edizione, ma pur sempre importanti nel contesto agroalimentare italiano, tenendo in forte considerazione i fabbisogni specifici della ricerca scientifica e avendo a disposizione un nuovo budget di oltre 7 milioni di euro.

PARTE IL PROGETTO BURKINA FASO

Servirà a migliorare l'agricoltura e la sicurezza alimentare

Il Burkina Faso è considerato uno dei paesi più poveri del mondo: è al 183° posto su 187 (dati 2013 del Rapporto Nazioni Unite sull'Indice di Sviluppo Umano), ma è anche un paese chiave nel processo di stabilizzazione dell'area saheliana. Sostenere lo sviluppo non è, dunque, solo una questione umanitaria, ma anche la premessa per contribuire a stabilizzare un'area sempre più problematica per le pressioni degli estremismi religiosi, che in un contesto di grande miseria hanno più facile gioco a radicarsi. Il problema più grave è senz'altro la difficoltà di accesso per la popolazione a una nutrizione adeguata: difficoltà che è destinata ad aumentare se non si interviene. La scarsa disponibilità di sementi migliorate e di altri mezzi tecnici, l'esiguo accesso al credito da parte delle famiglie delle aree rurali, la perdita di fertilità e l'inacidimento dei suoli, insieme alla disorganizzazione delle filiere agricole, alla debolezza delle organizzazioni di produttori e alla debole connessione al mercato, ne sono le cause fondamentali. È, perciò, necessario attivare un programma che vi ponga rimedio e contribuisca alla piena realizzazione del diritto al cibo, migliorando le condizioni di vita delle popolazioni rurali, nella più ampia strategia nazionale di lotta alla povertà. Questo è quanto si propone il piano Acri per il Burkina Faso, che si svilupperà in tre anni, a partire dal 2014, ed è sostenuto da una trentina di Fondazioni, con una dotazione di 1,57 milioni di euro per il primo anno e la prospettiva di arrivare a un budget complessivo finale di 4,57 milioni. È stato progettato sulla scorta della positiva esperienza sviluppata con l'iniziativa Fondazioni4Africa, rivolta negli anni scorsi al Senegal e all'Uganda, che ha prodotto un modello d'intervento capace di generare un impatto significativo nell'area target, grazie all'effetto leva generato dalla collaborazione con altre istituzioni pubbliche e private e il coinvolgimento delle organizzazioni dei migranti di quei paesi operanti in Italia. Così anche il progetto Burkina Faso sarà realizzato con il coinvolgimento di una pluralità di attori. Oltre alla Commissione per la Cooperazione Internazionale dell'Acri, che coordina l'iniziativa in rappresentanza delle Fondazioni, ci sono il CeSPI-Centro Studi di Politica Internazionale, individuato quale partner tecnico per il delicato processo di coinvolgimento e valorizzazione del ruolo della diaspora, quattro Ong (Lvia, Cisy, AcraCcs, Mani Tese) e la Fondazione Slow



Food per la Biodiversità. Questa si è immediatamente resa disponibile per un dialogo sinergico con le Ong e con le Fondazioni per studiare delle collaborazioni ad hoc, come la mappatura dei prodotti legati all'identità e alle culture locali, al fine di valorizzare anche processi di innovazione nelle tradizioni gastronomiche burkinabè. È inoltre prevista la collaborazione con Regioni e Province non solo delle aree dove i migranti burkinabè sono particolarmente presenti, ma anche dove operano organizzazioni non profit che collaborino con il Burkina Faso. Così il Veneto e la Toscana hanno già messo delle risorse a disposizione di iniziative di supporto a queste reti territoriali (50mila euro l'uno e 80mila l'altra), e contatti sono in corso con la Lombardia, il Piemonte e la provincia autonoma di Trento e Bolzano. Assi portanti del progetto Burkina Faso sono il miglioramento dell'agricoltura e della sicurezza alimentare, il sostegno allo sviluppo endogeno inclusivo e sostenibile, l'autonomizzazione femminile, individuando quali assi trasversali di intervento la microfinanza e la microimprenditoria. In particolare, si punta a: migliorare la produttività e la qualità dei prodotti di 5 filiere agricole (riso, sorgo, niébè, soia e specie orticole) e 2 filiere forestali (miele e foglie e frutti alimentari); implementare 5 sistemi di microfinanza agricola adeguati e specifici, per assicurare lo start-up e la sostenibilità delle produzioni; strutturare le Organizzazioni Contadine (OC) a livello di filiera, affinché siano più rappresentative e le loro capacità organizzative e gestionali ne risultino rafforzate;

incrementare la vendita dei prodotti agricoli e dei loro derivati sul mercato locale; favorire l'accesso diffuso all'educazione alimentare e ai sistemi di governance del cibo; valorizzare il ruolo delle associazioni della diaspora nell'ambito di interventi transnazionali e di cosviluppo. In considerazione dell'importanza del ruolo di queste ultime – che risultano fortemente legate alle proprie comunità di origine, realizzano numerose azioni transnazionali e di cooperazione nei confronti del paese di provenienza, ma anche attività culturali e interventi volti a promuovere l'integrazione dei 17mila migranti in Italia – il progetto Acri prevede che almeno un terzo delle 70 esistenti sia sostenuto in processi stabili e duraturi di rafforzamento di tipo istituzionale, tecnico e gestionale, con l'obiettivo di consentire loro di agire pienamente come attore transnazionale di sviluppo.

PER CONDIVIDERE IL PANE QUOTIDIANO

Mettersi intorno a un tavolo per consumare insieme un buon pasto spesso non è solo questo. È quasi sempre un momento di condivisione di pensieri, di relazioni, a volte di sentimenti.

La consuetudine di mettersi a tavola per stare insieme e gustare una ricetta che ci evoca ricordi di famiglia oppure sperimentare l'innovazione su piatti tradizionali o avvicinarsi attraverso il cibo a culture diverse dalla propria è certamente nel Dna degli italiani. Eppure anche qui, nel nostro Paese, ci sono persone per le quali il cibo non è disponibile neanche per la semplice sussistenza. Ce lo raccontano le lunghe file di persone davanti alle mense della Caritas e ce lo dicono i numeri.

Nel 2013 i poveri nel nostro Paese sono 9 milioni 563 mila, il 15,8% dell'intera popolazione. Probabilmente non tutti hanno il problema del cibo, ma molti certamente sì. La Caritas, che rappresenta un osservatorio privilegiato sul tema, registra che gli utenti dei suoi servizi sono in costante aumento. Cresce il numero degli anziani e delle persone in età matura, si impoveriscono le famiglie

immigrate e peggiorano le condizioni di vita degli emarginati gravi. Nel corso del 2013, fra quelli che hanno chiesto aiuto alla Caritas la maggior parte sono stranieri (61,8%) e la quota di italiani è più alta nel Sud (59,7%). Gli utenti sono prevalentemente donne (54,4%), coniugati (50,2%), disoccupati (61,3%). Il problema più frequente è quello della povertà economica (59,2%), seguito dai problemi di lavoro (47,3%) e la richiesta maggiore è quel-



la di beni e servizi materiali (34,0%). Numerose Fondazioni di origine bancaria danno il proprio sostegno alla Caritas. Alcune anche per progetti particolarmente originali sul fronte della distribuzione del cibo, come gli Empori della Solidarietà. Ovvero supermercati dove persone e nuclei famigliari in condizioni di difficoltà economica e sociale possono reperire gratuitamente prodotti di prima necessità (dalla pasta all'olio, dalla carne in scatola ai pannolini), grazie alla raccolta di alimenti effettuata dalle associazioni del terzo settore, ma anche al fondamentale sostegno di privati cittadini, aziende e sponsor solidali che contribuiscono con donazioni in denaro, in prodotti e in aiuto volontario, creando una rete di solidarietà. Finora ce ne sono a Foligno, Parma e La Spezia.

Non manca, poi, il sostegno, da parte di almeno una decina di Fondazioni, al Banco Alimentare, la onlus che recupera eccedenze alimentari e le ridistribuisce gratuitamente ad associazioni ed enti caritativi. Lo spreco alimentare nel mondo è pari a 1/3 del cibo prodotto, quasi 1,3 miliardi di

tonnellate all'anno. Sicché la fame non è certo una questione di produzione o, almeno, non solo! L'enorme quantità di cibo sprecato lungo la filiera alimentare pone importanti questioni etiche, che evidenziano l'inefficienza del mercato nella gestione dei prodotti alimentari. Il cibo non è un bene qualunque da cui l'essere umano può prescindere per la propria sussistenza; e così l'acqua. Sia riguardo all'uso dell'uno che dell'altra è molto importante generare la consapevolezza necessaria perché non se ne abusi. Così varie sono le iniziative di educazione nutrizionale sostenute dalle Fondazioni di origine bancaria, così come di sensibilizzazione contro lo spreco idrico. Si va dai corsi nelle scuole al sostegno a veri e propri centri di cultura per l'educazione all'ambiente e all'agricoltura, come la Cascina Falchera nell'hinterland torinese, che è una fattoria urbana dove i bambini e i ragazzi della città hanno la possibilità di vivere, in un ambiente a loro misura, esperienze negli ambiti delle coltivazioni, degli allevamenti e della trasformazione dei prodotti.

arte e cultura



A SALTARA: UNA CHIESA SALVATA, UN AFFRESCO RITROVATO, UN LIBRO

Saltara è un piccolo borgo dell'entroterra fanese, sorto nel periodo medievale accanto a un piccolo insediamento romano. È ricco di monumenti di notevole qualità e importanza. Negli ultimi anni diversi sono stati i restauri, ma continuava a rimanere in uno stato di profondo degrado l'antica Chiesa della Confraternita del Crocifisso e del Gonfalone. Questo era un grave vulnus, sottolinea la Soprintendente per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici delle Marche, Maria Rosaria Valazzi, a cui ha posto opportunamente rimedio la Fondazione Cassa di Risparmio di Fano. Acquistata la Chiesa, la Fondazione ha innanzitutto provveduto a mettere in sicurezza il tetto e il campanile, che tra il 2005 e il 2009 avevano subito pericolosissime lesioni, tanto che era stato imposto l'allontanamento dalle abitazioni circostanti.

Oggi la Chiesa è tornata a nuova vita. L'intero edificio e i suoi arredi sono stati restaurati con una metodologia che ha seguito l'idea della conservazione integrale del bene, nella sua complessa stratificazione e nelle interazioni con l'ambiente. «L'azione di recupero – segnala Valazzi – è stata accompagnata da fortunate congiunture, che hanno condotto a un'avventura della conoscenza assai stimolante». Al di sotto della tinteggiatura uniforme della parete di fondo della Chiesa, infatti, è stato rinvenuto un grande affresco (foto in alto a destra) di fine Quattrocento - inizio Cinquecento raffigurante il Giudizio Universale. «Colorato, movimentato, di gusto popolare, ma con citazioni di raffinata complessità» dice la Soprintendente. Era sotto vari strati di pittura e di interventi alterativi per l'apertura di finestroni e la costruzione di una cantoria nella retrofacciata della Chiesa. Pian piano è tornato alla luce, pur con le gravi ferite inferte da tali successivi lavori. «Una rappresentazione corale vivamente interpolata tra celesti rapimenti e sulfurei vapori, di suggestivo impatto, testimonianza sopravvissuta di storia dell'arte davvero insolita da riscontrare nel territorio della nostra provincia – sostiene Dante Piermattei,

che a "Il Giudizio ritrovato e la chiesa 'salvata' del Gonfalone a Saltara" ha dedicato un bellissimo volume, prodotto dalla Fondazione –. *Purtroppo non è ancora emersa notizia archivistica al riguardo, a meno che non si voglia supporre possa nascondersi, in merito alla copertura dell'affresco, nel laconico ordine che, nella visita pastorale del 1594, viene emesso di "scrostare e imbiancare i muri dell'Oratorio"».*

Originariamente alla Chiesa erano collegati un ospedale e un monte frumentario. Ma le informazioni per ora disponibili prima e durante il XVI secolo sono scarse, mentre più documentate appaiono le vicende a cominciare dall'iscrizione scolpita sul portale "Anno Domini 1649", riferita all'intervento edilizio sulla facciata, e a quando, nel 1654, si parla della costruzione dell'altare di Sant'Antonio. Peraltro questo, assieme a quello prospiciente della

cosiddetta Concezione, nel 1762 viene spostato più all'esterno rispetto alla navata, in modo di far assumere a entrambe le mense la dignità di cappelle. È, però, nel 1764 che l'interno del tempio religioso assume l'elegante fisionomia tardo barocca, come oggi la si ammira a ripristino avvenuto, con sobria adesione alle vezzosità del rococò, realizzata soprattutto con impiego della tecnica dello stucco. Ugualmente in gesso, ma più propriamente barocco, è lo scenografico soffitto a cassettoni (foto in alto), a imitazione di quelli di legno intagliato, con decorazione dipinta a motivi di finto marmo e racemi vegetali. Alla data del 1788 è appuntata invece la notizia della costruzione del nuovo campanile

le all'esterno della sacrestia, le cui modalità costruttive e stilistiche corrispondono a quello tuttora in essere, con la fiabesca cuspidate a cipolla.

L'intero restauro è stato presentato alla cittadinanza il 22 marzo scorso, in un incontro al quale, insieme alla Soprintendente, hanno partecipato il Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, Fabio Tombari, il Sindaco di Saltara, Fabio Cicoli, e Don Alessandro Messina in rappresentanza del Vescovo della Diocesi di Fano, Fossombrone, Cagli e Pergola. Per l'occasione è stata anche ricollocata al suo posto, dopo lo spostamento per salvarla dai crolli, la preziosissima tela che ornava l'altare maggiore: preziosissima per la sua assoluta fragilità, dovuta alla tecnica esecutiva, e per la straordinaria qualità pittorica. Si tratta di una grande tela (cm 222 x 196) che raffigura la Depositione di Cristo dalla croce (foto in basso a destra), realizzata in modo da sembrare piuttosto un dipinto murale, grazie all'utilizzo di una tempera i cui colori mantengono una luminosità opaca. È il cosiddetto "guazzo", tecnica particolarmente delicata di cui sono assai rari gli esemplari ancora conservati.

Il tempio del Gonfalone, nella sua ripristinata armonica grazia, costituisce un dato esemplare di quanto si possa riuscire a inventare, pur con una dotazione limitata di risorse e in un ambiente periferico, col talento di maestranze senza una particolare fama, ma educate alla disciplina della misura e del buon gusto. «A partire dal suo acquisto nel 2009 – afferma Tombari – la Chiesa è stata sottoposta a un paziente restauro, terminato nel 2013, che ha portato al suo pieno recupero funzionale. Ora la Fondazione, nei cui compiti istituzionali rientra anche quello della salvaguardia dei beni culturali del territorio, restituisce alla comunità saltarese questa splendida testimonianza di fede, spiritualità e operosità, affinché sia gestita dal Comune e dalla Parrocchia per finalità artistiche e culturali, tuttavia rispettose del carattere sacro del monumento».



OSSESSIONE NORDICA: UN ACCESSO AI TERRITORI DELLA MODERNITÀ



Si espande ormai anche su internet il successo della mostra "L'Osessione Nordica. Böcklin, Klimt, Munch e la pittura italiana", allestita in Palazzo Roverella a Rovigo dal 22 febbraio al 22 giugno 2014 e promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, in collaborazione con il Comune e l'Accademia dei Concordi. È schizzata sui social network e il sito, molto consultato, si è arricchito di contributi illustri che ne ampliano le valenze e la lettura. La mostra, infatti, dice il curatore Giandomenico Romanelli «in sette sezioni dense di capolavori documenta aspetti irrinunciabili di un'avventura culturale, artistica e di costume destinata a introdurre l'arte italiana nei territori della modernità, abbandonando i residui ottocenteschi, le tentazioni dell'eclittismo e gli eccessi di un simbolismo oramai alquanto retorico».

Con le 130 opere esposte la mostra illustra come a fine Ottocento la pittura proveniente dai paesi settentrionali abbia colpito, come una improvvisa e seducente fascinazione, il mondo dell'arte italiana, a partire dalle prime edizioni della Biennale di Venezia, che nasce nel 1895, e che vide appunto l'arte nordica (scandinava, baltica, scozzese e tedesca più in generale) occupare il ruolo di protagonista, a fianco dei residui dell'arte *pompier* e delle manifestazioni dell'ufficialità accademica internazionale, rappresentando un elemento di novità e la vera svolta verso linguaggi e sensibilità "moderni" e talvolta rivoluzionari. Si parte da Böcklin e dai suoi drammatici paesaggi notturni e da quanti seguirono, ciascuno con accenti di originalità, la lezione del grande maestro: da Diefenbach a Bergh, da De Maria a Wolf Ferrari, con una particolare attenzione a chi coltivò la passione mitologico-arcaica e ironicamente simbolista, come De Chirico, Von Stuck, Klinger, tra vorticare di fauni e nereidi, lotte di centauri e miti primigeni. Ma anche Siber, quindi Ancher, von Bartels e il grande Zorn, dove simbolo e paesaggio diventano strumento di rappresentazione e celebrazione di una identità nazionale e "patriottica". Quasi a confronto e a naturale integrazione di questi temi, c'è la sezione dedicata agli interni dome-

stici (La poesia del silenzio) dove la passione per spazi delicati e avvolgenti, fatta di luci e atmosfere sommesse, gioiose e impalpabili conduce nel cuore degli affetti famigliari, nella cura del quotidiano, dell'oggetto progettato, funzionale e "bello" (da questa costola dell'arte nordica nascerà la grande tradizione del design e delle cosiddette arti applicate, oggi ancora fiorenti ed esemplari nella vita scandinava). Gli acquerelli di Larsson, con gradevoli e allegre scene domestiche e la severa geometria della luce del danese Hammershoi danno il tono a questo territorio di vita e d'arte.

Il paesaggio nordico e i suoi effetti sul paesaggismo italiano, che dal confronto esce rinnovato e corro-



borato, occupano una vastissima sezione della mostra: dalle nevi di Akseli Gallen-Kallela al mare nordico di Thorolf Holmboe, da Putz agli esili faggi di Klimt a Zwintscher è un succedersi di capolavori, fino a Wolf Ferrari, Cuno Amiet, Garbari. Tra azzurri squillanti e atmosfere sommesse e umbratili, tra ricordi di Pont Aven e le colline trevigiane di Gino Rossi, il nuovo paesaggio marca il superamento del verismo istantaneo di stampo impressionista per distendersi e attestarsi lungo le lande sterminate del soggettivismo psicologico, del pae-

saggio essenziale e semplificato dell'interiorità. Le sezioni rimanenti della mostra rivolgono la loro attenzione piuttosto alla figura umana: prima il rapporto tra il volto e la maschera, tra l'apparire e il nascondere, come nelle misteriose e inquietanti sinopie di Khnopff o come nei volti assorti ed enigmatici di Zwintscher, nei penetranti ritratti o negli sguardi sfuggenti di Laurenti o Casorati. Quindi la figura femminile, il nudo di donna (Venere senza pelliccia) che lascia le chiuse dimensioni dell'atelier e dell'Accademia per trasferirsi dentro la natura stessa: a competere con essa e con essa integrarsi e giocare, sia come *femme fatale* (Von Stuck, Zwintscher, Cambon) sia come ardita e disinibita nereide moderna (Zorn, Unger) sia come ultima fiammata gioiosa di allegoria naturale (Laurenti).

Infine: la sezione del bianco e nero (Virtuosismi in nero). In mostra opere di Khnopff, Klinger, Stuck, Bonazza, Alberto Martini e Munch (che proprio nel bianco e nero esordì in Biennale nel 1910), che si portano appresso incubi e ossessioni, indagano i recessi più oscuri della psiche, affidano ai forti contrasti luminosi o ai neri abissi degli inchiostri alcune delle più inquietanti intuizioni sulle condizioni e la fatica del vivere, sulla esplosione dell'erotismo, sulla multiforme enigmatica profondità dell'inconscio. Anche di questo parlano sul sito www.mostraosessione-nordica.it i contributi video di quattro personalità importanti quali la storica dell'arte Beatrice Buscaroli, che si sofferma sulle Biennali di inizio secolo, il teologo Vito Mancuso, che approfondisce invece il rapporto tra la pittura di quel momento e la filosofia e la religione, lo psichiatra

Vittorio Andreoli, che indaga da par suo il rapporto con la psicanalisi, e per concludere la scrittrice Melania Mazzucco, che "legge" due opere, quasi due opposti: "Interno con donna seduta" di Hammershoi (icona della mostra) e "Il peccato" di Von Stuck. Apertura della mostra: feriali 9-19; sabato e festivi 9-20. Chiuso i lunedì non festivi.

In foto dall'alto e da sinistra: Teodoro Wolf Ferrari, "Betulle", 1913; Richard Edward Miller, "Vecchia olandese", ante 1905; Cesare Laurenti, "Visione Antica", 1901

in mostra

Kandinsky, l'artista sciamano

A Vercelli i capolavori del maestro dell'astrazione

Grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli e con la collaborazione del Museo Nazionale di San Pietroburgo, fino al 6 luglio, l'Arca di Vercelli, spazio espositivo realizzato all'interno della trecentesca chiesa di San Marco, ospita una grande e raffinata esposizione dedicata a Wassily Kandinsky, il massimo teorico dell'arte del Novecento, inventore dell'astrazione e uno dei più grandi maestri di tutto il secolo scorso. Curata da Eugenia Petrova, direttrice aggiunta del Museo di San Pietroburgo, la mostra s'intitola "L'artista come sciamano". Si sviluppa intorno a ventidue capolavori dell'artista, provenienti da otto musei russi, accompagnati da selezionatissimi dipinti di maestri dell'avanguardia russa e da uno straordinario nucleo di oggetti rituali delle

tradizioni popolari e sciamaniche, appartenenti alla Fondazione Sergio Poggianella, che custodisce una delle raccolte più ricche sull'argomento. Praticate nelle lontane e sterminate regioni siberiane, da cui Kandinsky trasse profonda ispirazione durante i suoi anni giovanili, le antiche usanze sciamaniche, insieme alle tradizioni contadine russe, contribuirono allo sviluppo del suo percorso intellettuale verso l'astrazione come forma della spiritualità. I lavori presentati a Vercelli appartengono prevalentemente agli anni che Kandinsky trascorse fra Monaco e la Russia, tra il 1901 e il 1922, quando fu costretto ad abbandonare per sempre lo stato sovietico, che pure aveva sostenuto nei primi anni della rivoluzione. Accettò, dunque, l'incarico offertogli da Walter Gropius

di dividere con Paul Klee l'insegnamento al Bauhaus di Weimar.

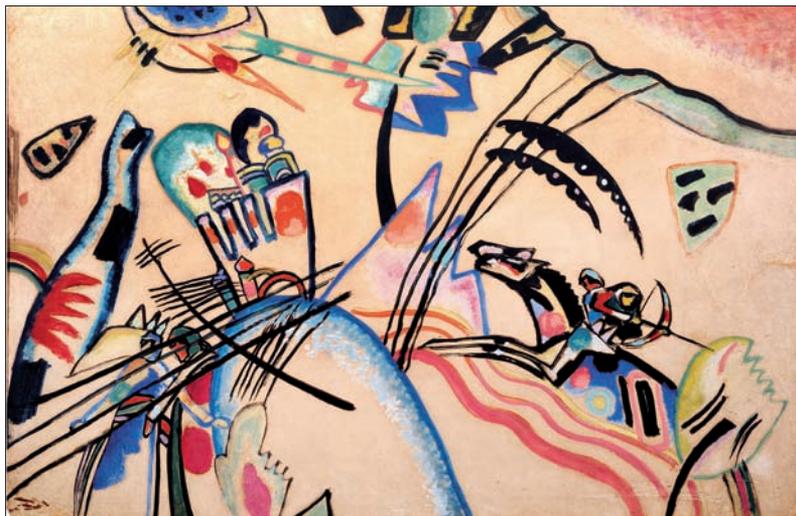
Nel corso dei primi vent'anni del Novecento l'artista era giunto alla convinzione che per trasporre sulla tela sentimenti e pensieri non fosse necessario raffigurare oggetti, paesaggi, volti della vita quotidiana ma che, tramite il colore, la forma, la loro combinazione e il ritmo della composizione, fosse possibile esprimere gli stati d'animo e le emozioni provocati sia dal mondo esterno che dai moti profondi dello spirito umano. Il lungo e profondo viaggio che condusse Kandinsky all'astrazione, era cominciato negli anni della sua formazione universitaria, quando i suoi studi di legge lo avevano portato ad analizzare i fondamenti del diritto nelle tradizioni delle sterminate campagne della Russia, fra le lontane popolazioni della

Vologda, in Siberia. Qui, da etnologo approfondì la vita, gli usi e l'economia dei sirieni, una piccola etnia cui dedicò alcuni articoli scientifici, e ne analizzò le pratiche popolari derivanti dalle antiche ritualità sciamaniche, dalla cui profonda spiritualità fu fortemente colpito. Molti elementi che si ritrovano nella sua opera richiamano quella esperienza, dalla figura del cavallo e del cavaliere al tamburo rituale, alle figure simboliche di animali. Di questo universo favoloso ed esoterico, contrapposto al razionalismo dell'occidente europeo, facevano parte anche le favole e le canzoni popolari trasmesse oralmente fin dal Medioevo e riprese successivamente da tanti artisti che influenzarono la cultura e il sentire di Kandinsky: Pushkin e Dostoevskij in letteratura, Korsakov e i compositori russi del primo Novecento, da Mussorgsky a Scriabin e a Stravinsky, nel campo della musica.

Insieme ai suoi primi dipinti nati in atmosfera simbolista, la mostra all'Arca di Vercelli presenta le opere del periodo di Murnau, le grandi tele in cui emerge il suo avvicinamento alle avanguardie occidentali raccolte intorno a "Der Blaue Reiter" e ai maggiori protagonisti dell'avanguardia russa, per arrivare alle opere del periodo conclusivo della sua permanenza nella madre Russia.

La mostra si può visitare tutti i giorni, dalle 10 alle 20. Il biglietto (comprensivo di audioguida) costa 10 euro; ridotto 8,50.

In foto da sinistra: "Due ovali", 1919; "Improvvisazione", 1913 ca



UMBERTO PRENCIPE E IL PAESAGGIO TOSCANO

Pittore e incisore straordinariamente produttivo, presente alle principali rassegne nazionali e internazionali, più volte premiato, Umberto Principe (Napoli 1879 - Roma 1962), attraversa in maniera autonoma la prima metà del Novecento con il suo linguaggio lirico e intimista, aperto a soluzioni contemporanee ma allo stesso tempo saldamente ancorato nella cultura romantica e simbolista. Oltre cento delle sue opere saranno esposte fino al 22 giugno alla Fondazione Ragghianti, presso il Complesso di San Michele di Lucca. Ed è a Lucca, negli anni tra il 1914 e il 1921, che Principe vive la sua stagione creativa più feconda. Come affermano le due curatrici della mostra, Teresa Sacchi Lodispoto e Sabrina Spinazzè, questo periodo segnò nella pittura di Principe «un deciso mutamento di rotta, ben evidente nei molti paesaggi realizzati nella campagna intorno a Lucca, Viareggio, Bozzano, Forte dei Marmi, Massarosa. I dipinti del periodo conciliano la tradizione del paesaggismo ottocentesco con la sintesi costruttiva di Paul Cézanne e le accensioni cromatiche del postimpressionismo, secondo una linea di moderata modernità».

È un periodo davvero determinante, segnato dall'incontro con il pittore Alceste Campriani, allora direttore del locale Istituto di Belle Arti, e artisti di cultura postmacchiaiola sensibili agli stimoli della cultura francese quali Antony De Witt, Moses

Levy e Giuseppe Viner, dei quali è possibile vedere in mostra alcune delle opere nell'ultima sezione del percorso espositivo, dedicato alle "Amicizie". Le altre sezioni sono suddivise in modo da tracciare il percorso artistico di Principe in base all'intima suggestione dei suoi stati d'animo, che corrisposero a fasi specifiche della sua storia e della sua



arte. Così abbiamo: "Lucca, Città del silenzio"; "Tra Lucchesia e Versilia. Il paesaggio come stato d'animo"; "Bozzano e le seduzioni del colore"; "La famiglia"; "Ombre a Viareggio"; "Silenzii a Forte dei Marmi"; "Rientri in Toscana: Grosseto, Saltino di Vallombrosa, Barga"; infine, "Momenti di un percorso artistico", che è la sezione relativa ad alcune opere

di Principe prima e dopo il suo soggiorno toscano. La Fondazione Ragghianti, con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, mette, dunque, a fuoco l'intenso rapporto tra Umberto Principe e la Toscana, con un percorso espositivo che dà ampio spazio all'aspetto topografico delle opere, mettendo in luce scorcio e luoghi d'inizio secolo di Lucca, della Versilia e di altre località del territorio toscano. Oltre a quelle donate recentemente alla Fondazione Ragghianti da Giovanna Principe, figlia dell'artista, sono esposte opere provenienti da collezioni private, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, dall'Archivio Umberto Principe di Roma, dal Museo nazionale di Palazzo Mansi di Lucca e da varie Gallerie d'arte moderna. Come afferma Maria Teresa Filieri direttore della Fondazione Ragghianti, «il percorso artistico di Principe illumina anche un momento cruciale, sul quale ancora occorrerà indagare, della cultura figurativa toscana in generale e lucchese in particolare. In quest'ottica la Fondazione ha avviato da tempo il progetto "Archivio Artisti Lucchesi. XIX-XX" e, a margine della mostra, ha organizzato il ciclo di incontri, "Lucca agli inizi del 900", volto ad indagare il contesto culturale e artistico lucchese del primo Novecento».

L'esposizione, a ingresso gratuito, è aperta al pubblico dal martedì al sabato: 10,30-13 e 15,30-19. Domenica e festivi: 10,30-19.

IMPRESSIONISTI DANESI IN ABRUZZO

I frutti preziosi di una pittura "en plein air"

Ancora pochi giorni, fino al 2 giugno, per ammirare a Roma, presso il Museo Hendrik Christian Andersen, «*la storia del sogno danese in Abruzzo*» come dice la direttrice del Museo Matilde Amato, ricostruita e tracciata sulle testimonianze pittoriche di un amore per la bellezza dei suoi luoghi incontaminati, che dagli anni Ottanta del XIX secolo si protrasse fino al 1915, interrotto dalla ferita del terremoto della Marsica.

La mostra romana, dal titolo "Impressionisti Danesi in Abruzzo", rappresenta – a più di un secolo dall'Esposizione Internazionale del 1911 presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, in cui la Danimarca era presente con circa sessanta artisti – il primo tentativo storico-critico di una rivalutazione italiana del movimento dei pittori nordici "en plein air" della seconda metà dell'Ottocento. Capeggiati da Kristian Zahrtmann, che dal 1883 trovò a



Civita D'Antino (Aq) la sua Arcadia, proprio in Abruzzo centinaia di pittori nordici, attratti dalla bellezza del paesaggio, decisero di infrangere le convenzioni della pittura accademica sperimentando in libertà la pittura di "impressione".

Alla Prima Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia del 1895, il padiglione danese, che includeva oltre a Zahrtmann altri artisti segnati dall'esperienza italiana, fu apprezzato da Gabriele d'Annunzio per la "sincerità della pittura". Quella "sincerità" e vivacità che si può apprezzare nei colori, le luci e i personaggi delle cinquantadue opere proposte dalla mostra di Roma, in gran parte prestate dalla Fondazione PescarAbruzzo. Il nucleo espositivo è ordinato per sezioni tematiche. Alle prime due, dedicate a Zahrtmann, appartengono il bell'"Autoritratto"

del 1916 e un suo ritratto eseguito da Sigurd Wandel. La terza sezione, "Civita D'Antino e i suoi maestri cantori nordici: la vita quotidiana", propone opere con scene di vita nel paese di Tom Petersen, come "Strada di Civita con figura maschile di spalle" (1890), il bell'olio su tavola di J.Skovgaard "Ragazzo con cappello e piedi scalzi in un sentiero boschivo" (1884), e numerosi dipinti dello stesso Zahrtmann, tra cui "Corteo nuziale in Abruzzo" (1896; foto a sinistra). Tante le opere che qui rappresentano situazioni pittoresche fonte di ispirazione, ma emblematico è il dipinto di Johannes Wilhelm "Kristian Zahrtmann dipinge in piazza a Civita D'Antino" del 1905 (foto a destra), in cui l'artista al lavoro è attorniato da bambini e curiosi. Nella quarta sezione, riguardante paesaggi e vedute, «i danesi

– sottolinea Manfredo Ferrante, curatore dell'omonimo archivio, che ha prestato alcune opere – esprimono un notevole sentimento del tema, trovandosi a loro agio soprattutto nella rappresentazione dei paesaggi montani», come si vede nel bel dipinto di Krøier "Vista dall'Abruzzo" (1890) o nel "Paesaggio montano con scala e croce" di Tom-Petersen. La quinta sezione rappresenta quell'Arcadia abruzzese immersa nel lavoro: così gli zampognari dipinti da Hansen o le donne di Schiøtz-Jensen, di Sinding o di Blom, con l'immancabile anfora per l'acqua. Chiude il percorso la sezione "Nobile semplicità e bellezza antica di un popolo", con donne e contadini animati da fierezza antica e bellezza contemporanea, come la splendida "Ragazza alla finestra" di Zahrtmann. Ideata da un comitato scientifico che include Marco Nocca (Accademia Belle Arti, Roma), James Schwarten (John Cabot

University, Roma), Antonio Bini (esperto dei pittori danesi) e Manfredo Ferrante, la mostra è promossa dalla Fondazione PescarAbruzzo e dal suo presidente, Nicola Mattoscio, che da anni cura la collezione delle opere degli artisti nordici di proprietà della Fondazione e che nell'apertura del bellissimo catalogo sottolinea che «*le suggestioni sociali proposte dal verismo e dal realismo nel clima di fine Ottocento si intrecciano negli scandinavo-abruzzesi con la storica tradizione del Grand Tour e i prodromi novecenteschi di una ricerca dell'essenza della luce e del colore di matrice impressionista, che rendono le loro opere un'esperienza inedita e al contempo straordinariamente rappresentativa del proprio tempo*». La mostra è aperta dal martedì alla domenica, dalle 9,30 alle 19,30.

Tutto Campigli a Parma, con ottanta opere

Massimo Campigli è uno dei pittori più significativi del Novecento italiano, presente con le sue opere nei maggiori musei del mondo, ma pressoché assente dalla grande scena espositiva dopo la memorabile mostra che la Germania gli dedicò nel 2003. Imperdibile è quindi l'occasione offerta dalla mostra "Campigli. Il Novecento antico", allestita dalla Fondazione Magnani Rocca presso la sua sede a Mamiano di Traversetolo (Parma) fino al 29 giugno. Realizzata grazie anche al sostegno della Fondazione Cariparma, l'esposizione presenta oltre ottanta opere, concesse da celebri musei e raccolte private, che documentano l'intero percorso dell'artista, dagli anni Venti agli anni Sessanta, quando le sue iconografie tipiche, figure femminili racchiuse in sagome arcaiche di grande suggestio-



ne simbolica, divengono esplicite meditazioni sull'archetipo femminile, sempre in equilibrio fra ingenuità e cultura, con una stilizzazione geometrica che rende personalissima la sua maniera. Il percorso si articola in cinque sezioni: "La ritrattistica", con le effigi di personalità del mondo della cultura, ma anche amici, signore belle e famose; "La città delle donne", che accosta opere che rivelano l'ossessione per un mondo che pare tutto al femminile; "Le figure prive di identità", persone impegnate in scene di gioco, spettacolo, lavoro; "I dialoghi muti", coppie vicine spazialmente ma incapaci di comunicare, prigioniere del proprio mistero; "Gli idoli", presentati nell'evoluzione dalle figure idolatriche tratte da Carrà negli anni Venti a quelle di ispirazione primitiva che compaiono a partire

dagli anni Cinquanta. Di particolare interesse l'accostamento, per la prima volta in un'esposizione, delle quattro enormi tele che Campigli conservava nel proprio atelier. Tedesco di nascita, italiano di formazione, parigino per cultura, Campigli (1895-1971) si forma tra Firenze e Milano negli anni del Futurismo. Nel 1919 è a Parigi, la città cuore del "Ritorno all'ordine", corrente che propone un rinnovato dialogo con la classicità e che molto influenza l'artista. Nel 1928 è a Roma, dove rimane folgorato dall'arte etrusca e dalla ritrattistica romana. Negli anni Trenta conquista fama internazionale ed espone a Milano, Parigi, Amsterdam, New York, poi alle Biennali veneziane. La mostra si può visitare dal martedì alla domenica, dalle 10 alle 18; nel weekend la chiusura è posticipata alle 19.

caleidoscopio

ZEFFIRELLI E FILISTRUCCHI

Nelle scorse settimane la sala delle colonne dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze ha ospitato la mostra "Zeffirelli-Filistrucchi, memorie di un sodalizio artistico" che ha presentato il ricco patrimonio di figurini, fotografie, lettere, programmi di sala, locandine e accessori, testimonianza del sodalizio tra il Maestro Franco Zeffirelli e la storica Bottega fiorentina di parrucche e trucco Filistrucchi (nata nel 1720). Promossa e organizzata dall'Associazione Osservatorio dei Mestieri d'Arte, con la collaborazione della Fondazione Teatro della Pergola, l'esposizione ha portato alla luce oltre cento reperti tratti dall'archivio Filistrucchi, recentemente ordinato e inventariato da Monica Gallai, anche curatrice della rassegna. La



mostra racconta una storia professionale e di amicizia che affonda le radici nello scorso secolo, quando Pietro Filistrucchi lavorando nel vivo contesto teatrale fiorentino degli anni Quaranta realizzava parrucche e trucco per talenti della scena tra cui figurava il giovane Zeffirelli, allievo di Luchino Visconti. Un incontro raccontato in mostra anche grazie ad alcune lettere del carteggio privato tra Pietro Filistrucchi e Franco Zeffirelli, dove un formale "Lei" cede presto il passo a un confidenziale "tu". Cuore del percorso espositivo è stata la sezione interamente dedicata alle parrucche realizzate per Maria Callas, che la Divina indossò sul palcoscenico e anche nella vita privata. Il catalogo della mostra è edito da Polistampa (pagg. 96, 10 euro).

Bambini al museo



Labò è un laboratorio didattico organizzato nella Galleria dei dipinti antichi della Fondazione e della Cassa di Risparmio di Cesena. Si tratta di una proposta per avvicinare i bambini al mondo dell'arte. La Galleria si trasforma in un campo d'indagine, dove i piccoli detective, guidati da due operatrici, investigano sui volti raffigurati nei dipinti e li confrontano con quelli presenti nelle opere d'arte contemporanea, per riflettere sulla varietà della rappresentazione. Quindi nell'attività di laboratorio i bambini danno vita a una propria opera ritratto. Le migliori opere realizzate sono raccolte in un catalogo scaricabile dal sito della Fondazione. L'attività è offerta gratuitamente dalla Fondazione Cr Cesena alle classi delle scuole primarie della città.

Remmert vicepresidente Acri

Luca Remmert, presidente della Compagnia di San Paolo dal 10 febbraio scorso, è il nuovo vicepresidente dell'Acri. Remmert, che già faceva parte del Comitato di Presidenza dell'Acri, è stato votato all'unanimità dai membri del Consiglio dell'Associazione nella riunione svoltasi il 7 maggio, a Roma. «La consuetudine con gli organi dell'Associazione non attenua il senso di onore e di responsabilità per questo nuovo ruolo che mi è stato assegnato – ha detto Remmert –. L'Acri svolge un compito fondamentale per la crescita culturale delle Fondazioni di origine bancaria, oltre che di rappresentanza collettiva. Ritengo che dal confronto e dalla collaborazione tra Fondazioni di diversa dimensione e differente ambito territoriale si siano sviluppati, in questi anni, stimoli importanti non solo per la crescita del settore ma per l'evoluzione sociale dell'intero Paese. La mia partecipazione agli organi di governo dell'Acri continuerà ad essere attiva, mi auguro costruttiva e, senz'altro, assidua».



A Civitavecchia la lirica è per tutti

Portare l'opera lirica in provincia e offrirla gratuitamente alla cittadinanza. Potrebbe essere sintetizzato così l'obiettivo della Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia, che negli ultimi 7 anni ha portato in città 14 opere liriche, che hanno permesso a molti appassionati di deliziarsi con una musica intramontabile. Ma l'iniziativa soprattutto ha fatto sì che tanti che la lirica non la conoscevano affatto potessero scoprirla e iniziare ad amarla. L'ultima andata in scena è stata "Un ballo in maschera", per la regia di Giammaria Romagnoli, con i musicisti dell'orchestra sinfonica Europa Musica e il Coro Lirico Italiano. «Siamo contenti per gli apprezzamen-

ti del pubblico – ha commentato Vincenzo Cacciaglia, presidente della Fondazione Cariciv –. In sette anni abbiamo portato quattordici opere importanti e continueremo a farlo



con entusiasmo, forti dell'ottima risposta dal pubblico».

E non è questa l'unica iniziativa della Fondazione per promuovere la fruizione gratuita della musica classica. Solo negli ultimi mesi ci sono stati: lo spettacolo "Pierino e il lupo", con l'Orchestra Sinfonica di Civitavecchia diretta da Piero Caraba e la voce narrante dell'attore Francesco Pannofino, e il musical "La storia delle note", lezione-concerto che ha coinvolto i ragazzi delle scuole locali dalle materne alle superiori. Tantissime sono, infatti, le iniziative della Fondazione per promuovere la musica nelle scuole, anche attraverso laboratori e ascolti guidati, kermesse musicali e concerti in tutto il territorio.

Innovatori made in Friuli



Il più noto è Lino Zanussi, innovatore nel campo degli elettrodomestici, ma ci sono anche Remigio Solari, che ha costruito il primo orologio a scatto di cifre al mondo, Carlo Leopoldo Lualdi, inventore dell'elicottero. Si tratta di dieci storie di altrettanti inventori friulani, protagonisti del progresso e dello sviluppo storico, economico e tecnologico del Friuli tra il XIX e il XX secolo, che la Fondazione Crup ha voluto ripercorrere proponendone una visione complessiva nel volume "Friulani delle idee. Dieci dialoghi con il mondo". Grazie a una ricerca accurata delle invenzioni e a un'attenta ricostruzione delle biografie, che si sono basate principalmente sullo spoglio di periodici, manoscritti, atti ufficiali e brevetti, il volume fornisce informazioni inedite sulle figure che hanno legato il proprio nome a idee e prodotti la cui fortuna ha travalicato i confini nazionali, attirando lo sguardo internazionale sul Friuli.

“INVEST IN SALERNO”

Da sempre fra gli obiettivi prioritari della Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana c'è quello di promuovere concretamente lo sviluppo socio-economico del territorio. Da due anni essa realizza il progetto "Invest in Salerno", che si propone di favorire la partecipazione e il sostegno di soggetti pubblici e privati alle opportunità di investimento presenti nel salernitano, censite dalla Fondazione. Tutti i progetti imprenditoriali attivati o attivabili in provincia di Salerno di importo superiore ai 500mila euro, nonché le informazioni sui suoli industriali, turistici e commerciali disponibili per la realizzazione delle iniziative produttive, vengono infatti inventariati e raccolti dalla Fondazione sia in forma cartacea che online. Ma Invest in Salerno non si esaurisce con il database. Per attrarre investimenti nell'area, la Fondazione Carisal promuove la presentazione dei progetti più interes-

santi alla manifestazione internazionale Expo Italia Real Estate. All'edizione 2014, in programma a Milano dal 24 al 26 giugno prossimi, verranno proposti i plastici di tre progetti imprenditoriali selezionati dalla Fondazione stessa, tramite bando, realizzati con le risorse che essa ha messo a disposizione, pari a 5mila euro per ogni plastico.



Un giardino prezioso

A volte un patrimonio può consistere anche in un giardino ricco di piante e fiori. È quanto è successo a Gorizia, dove il professor Luciano Viatori, recentemente scomparso, ha lasciato in eredità alla Fondazione Carigo il suo giardino, che ha amorevolmente curato per oltre trent'anni. Come da disposizioni testamentarie, la Fondazione ora si occupa di promuovere e mantenere il giardino e di aprirlo al pubblico da aprile a giugno, il sabato, la domenica e negli altri giorni festivi, con ingresso gratuito. Situato a Gorizia, in prossimità del torrente Groina, in località Piuma, il Giardino occupa ben 25mila mq di terreno: un vero e proprio capolavoro della botanica che accoglie, tra le altre, numerose specie di azalee, rododendri, camelie, magnolie, ortensie e rose.



INTERNET: RISCHI E OPPORTUNITÀ

Dal fenomeno dei cosiddetti "hikikomori", giovani che decidono di vivere reclusi nella propria camera a contatto solo con internet, al recente caso Datagate negli Stati Uniti, dall'invasività (e talvolta scarsa attendibilità) dell'informazione online ai recenti gravi episodi di cyberbullismo: sono davvero molti i casi in cui emergono i pericoli rappresentati dal web. «La tecnologia è un fenomeno in continua e straordinaria evoluzione che ridefinisce i confini e genera implicitamente nuove criticità»: ha commentato Andrea Granelli, esperto di media digitali, intervenendo il 20 marzo al Censer di Rovigo di fronte a una platea di studenti delle scuole superiori del Polesine. L'intervento si è tenuto nel corso del primo appuntamento della quinta edizione di Segnavie, ciclo di conferenze promosso e realizzato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo



con l'obiettivo di offrire a un largo pubblico momenti di approfondimento su temi di forte attualità. Un'iniziativa che nel 2014 si propone di esplorare gli aspetti positivi e negativi della complessa fase che stiamo attraversando. E lo farà con l'aiuto di guide d'eccezione, intellettuali e professionisti che in campi diversi del sapere hanno esplorato il presente, fornendo nuovi spunti per immaginare il futuro. Il ciclo di conferenze prosegue infatti con: Michael Sandel, filosofo di fama internazionale, che spiegherà come orientarsi in un mondo in cui tutto sembra in vendita (23 maggio); Nuccio Ordine, autore del bestseller "L'utilità dell'inutile", che racconterà perché abbiamo bisogno della cultura umanistica (2 ottobre); Roberto Defez, biologo, e Carlo Petrini, fondatore di Slow Food, che si confronteranno sul controverso tema degli ogm (4 dicembre).

Le Fondazioni al Salone del Libro di Torino

Con uno stanziamento di 550mila euro, la Compagnia di San Paolo si conferma anche per l'edizione 2014 il maggiore sostenitore del Salone Internazionale del Libro, che si è tenuto a Torino dall'8 al 12 maggio. In coerenza con le sue linee programmatiche e secondo una consuetudine ormai consolidata, la Compagnia finalizza lo stanziamento prevalentemente alla realizzazione all'interno del Salone del "Bookstock Village", dedicato ai lettori giovani e giovanissimi. Quest'anno la partecipazione della Compagnia si è arricchita degli interventi di alcuni dei suoi enti strumentali: la Fondazione per la Scuola, con "Xkè? - Il laboratorio



della curiosità", l'Ufficio Pio, il SiTI - Istituto Superiore sui Sistemi Territoriali per l'Innovazione e il Collegio Carlo Alberto. Il Salone del Libro ha visto la prima uscita

pubblica del "Bus della Scienza" ideato da Xkè?, che, posizionato nei pressi dello stand della Compagnia, ha offerto al pubblico del Salone letture animate e laboratori.

Come negli anni passati, tra i padiglioni del Lingotto c'era anche la Fondazione Sicilia, che ha promosso due eventi. Il primo è stato lo straordinario incontro tra due scrittori, il romanziere Niccolò Ammaniti e il suo maestro: il texano Joe R. Lansdale. L'incontro si è svolto in occasione della premiazione dello scrittore americano, che ha vinto quest'anno il Premio Mondello nella sezione "Autore Straniero". Il secondo incontro è

stato organizzato per presentare la collana editoriale "Le collezioni della Fondazione Sicilia", realizzata in collaborazione con Silvana-Editoriale. Sei volumi (l'ultimo di prossima uscita) dedicati alle collezioni storico-artistiche custodite dall'ente palermitano negli spazi espositivi di Palazzo Branciforte e di Villa Zito. Ognuno dei volumi è dedicato a una collezione: francobolli, maioliche, stampe e disegni, reperti archeologici, monete, dipinti. I cataloghi sono curati da esperti e studiosi in materia e sono arricchiti da numerose illustrazioni a colori e testi di approfondimento che inquadrano le collezioni nel contesto storico di riferimento.

Tutti insieme per il trasloco nella nuova scuola

I tre porcellini, Cappuccetto Rosso, La bella addormentata nel bosco: le favole per i più piccoli adesso hanno una nuova casa. È la scuola materna di Trinità, frazione di Fossano (Cn), che è stata inaugurata il 3 aprile scorso e può ospitare fino a 120 bambini. Qui trovano libri, banchi, giochi e lavagne: tutto ciò che serve loro per crescere bene. La nuova scuola materna, che occupa una superficie di 5mila metri quadri, è stata realizzata grazie a uno stanziamento di 1,5 milioni di euro messi a disposizione congiuntamente dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, dal Comune e dalla Regione Piemonte. Il trasloco dalla vecchia scuola è già avvenuto e sono stati proprio i bambini a dare il via: nella mattina dell'inaugurazione sono usciti dai locali che precedentemente li ospitavano e, insieme ai compagni, ai ragazzi più grandi delle elementari, alle insegnanti e al personale dell'ammi-



nistrazione, hanno costruito una vera e propria catena umana. Un bimbo di tre anni, poi uno di otto, uno di quattro, un'insegnante, una bimba di dieci accanto a una di cinque. Tutti in fila per i circa duecento metri che dividono la nuova e la vecchia scuola, dove rimangono le elementari. Poi lo scatolone con tutti i libri che, passando di mano in mano, sono arrivati fino alla scrivania posizionata nell'atrio, ancora vuoto, della nuova materna. «È stato un modo per coinvolgere i nostri alunni - hanno spiegato le insegnanti -.

Sono stati contenti di partecipare a questa iniziativa. Sanno di avere un ruolo importante e una grande responsabilità e sono emozionati all'idea di avere nuovi spazi a disposizione». Genitori e nonni hanno assistito alla catena, armati di macchine fotografiche e telecamere e si sono successivamente occupati di traslocare il resto del materiale.

DIGITALIZZARE LA GIUSTIZIA

Una delle cause della cronica lentezza della macchina della giustizia in Italia è la faraginoso gestione degli archivi cartacei. Oggi da un'inedita alleanza tra la Fondazione Cariforli e la locale Procura è nata un'iniziativa per digitalizzare i fascicoli processuali. L'esperimento di Forlì non è il primo della genere in Italia, ma si caratterizza per il suo taglio di ampio respiro. L'obiettivo è arrivare alla gestione interamente informatizzata dei fascicoli processuali, così da abbattere sia i costi materiali che quelli delle risorse umane connesse alla ricerca, duplicazione e trasmissione degli atti. Il tutto ovviamente con le massime garanzie per quanto concerne la tutela dei dati e della loro riservatezza! Un'ulteriore novità è legata alla "trasportabilità" dei documenti, che saranno accessibili su diversi supporti informatici: pc, tablet e smartphone.



territori

A VOLTE I CERVELLI RITORNANO

Fondazione con il Sud sostiene ricercatori e giovani imprenditori

Sono oltre 9mila i laureati italiani che nel solo 2012 si sono trasferiti all'estero in cerca di lavoro (dati Istat). È il fenomeno tristemente noto della "fuga dei cervelli": giovani preparati e motivati, che non trovano sbocchi occupazionali nel nostro Paese e che fuori dai confini ottengono impieghi prestigiosi e ben retribuiti. Dalla Campania arriva invece una piccola ma significativa notizia in controtendenza: quattro ricercatori salernitani under 35 ritornano nella loro città d'origine e fondano, insieme ad altri loro ex colleghi, una startup innovativa nel campo della bioinformatica. L'iniziativa è stata possibile grazie al progetto "Formazione di capitale umano di eccellenza nel settore delle biotecnologie applicate alla medicina per l'inserimento nel mondo del lavoro di giovani talenti delle regioni del sud Italia" del Laboratorio di Medicina Molecolare e Genomica dell'Università degli Studi di Salerno. Il progetto è stato finanziato dalla Fondazione con il Sud nell'ambito del programma "Sviluppo del capitale umano di eccellenza 2009", per contrastare il fenomeno della "fuga dei cervelli" e per attrarre nuovi talenti nelle regioni meridionali. La società fondata dai ricercatori si chiama Genomix4Life Srl e fornisce servizi di consulenza tecnica e analisi genomiche e bioinformatiche in ambito biomedico, forense, zootecnico e veterinario, agroalimentare e in tutti i settori dove tali tecnologie possono essere applicate. L'impresa è stata creata da ricercatori esperti nelle nuove tecnologie della genomica e della bioinformatica con l'obiettivo di rendere disponibili a laboratori di ricerca e partner industriali le proprie competenze e tecnologie per il sequenziamento di acidi nucleici di nuova genera-

zione, le analisi genetiche basate su microarray e la bioinformatica applicata alla genomica. Genomix4Life ha recentemente vinto un finanziamento del Ministero dello Sviluppo Economico, nell'ambito del progetto Smart & Start, dedicato a progetti di imprenditoria giovanile a carattere fortemente innovativo. Questo finanziamento le permetterà di mettere in atto un piano di sviluppo aziendale che porterà all'assunzione di altri giovani e al potenziamento delle proprie infrastrutture di ricerca e gestionali. Genomix4Life non è l'unica storia di imprenditoria

di studio qualificati, hanno difficoltà a dare un seguito concreto al loro percorso professionale. E oggi si comincia a raccogliere i primi frutti. C'è Melinda, che ha aperto a Gela una sartoria express insieme a sua sorella, conquistando in poco tempo moltissime clienti grazie alla velocità di esecuzione e alla qualità del lavoro. C'è Giacomo, che dopo anni di studio e tirocinio, ha avviato a Niscemi uno studio di consulenza aziendale e fiscale. E ci sono: Gianluca, giovane e dinamico avvocato che ha aperto a Niscemi uno studio legale tutto suo;

Giovanni, oggi titolare a Gela di un laboratorio di tatuaggi; Agrippino, che grazie al sostegno di Autonomamente, ha potuto ampliare la piccola impresa familiare per la vendita di materiale elettrico e termoidraulico.

Sono storie di ragazzi che non si arrendono e che raggiungono i propri obiettivi, realizzando i propri sogni. Negli ultimi dodici mesi Autonomamente ha promosso incontri con i giovani, raccogliendo non solo il loro entusiasmo ma anche tante idee e progetti. Ha accompagnato le proposte migliori valutandone la fattibilità e favorendone l'accesso al microcredito, che è uno strumento fondamentale per promuovere l'innalzamento dei livelli occupazionali, un'adeguata protezione

sociale, l'integrazione, il contrasto della povertà e il miglioramento delle condizioni di lavoro.

Quelle illustrate non saranno le uniche visto che altre proposte di start-up sono in fase di valutazione da parte dell'istituto bancario che aderisce all'iniziativa (Bcc del Nisseno). Così nuove microimprese potranno nascere nei prossimi mesi: c'è infatti tempo fino al 31 maggio per presentare la propria idea. Link: www.autonomamentesud.it.



giovane di successo nel Mezzogiorno. C'è sempre la Fondazione con il Sud dietro le quinte del progetto Autonomamente Sud, che sta portando il microcredito d'impresa in Sicilia. Due gli ingredienti essenziali del progetto: la valorizzazione delle tante risorse e competenze presenti e il ricorso al microcredito quale opportunità di inserimento lavorativo per persone a rischio di esclusione sociale e giovani eccellenti che, pur in possesso di titoli

Bandi, borse e premi

Per attrarre i ricercatori in Lombardia

La Fondazione Cariplo lancia un bando da 2 milioni di euro per attrarre in Lombardia 10 ricercatori nei prossimi 12/18 mesi. Destinatari del bando non sono i giovani scienziati, ma gli enti che svolgono attività di ricerca scientifica in Lombardia e nelle province di Novara e Verbano-Cusio-Ossola. Le risorse possono essere utilizzate per acquistare strumentazioni all'avanguardia e offrire ai ricercatori i benefit (contributi alle spese di alloggio e di trasporto) che i centri competitor all'estero abitualmente garantiscono. È stato infatti riscontrato che è proprio questa una delle chiavi che spinge i ricercatori italiani e stranieri a privilegiare i centri di ricerca all'estero.

Link: www.fondazione.cariplo.it
Senza scadenza



Cinque borse per studiare il barocco

La Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura, ente strumentale della Compagnia di San Paolo, indice un bando per borse di studio sul tema "Antico e Moderno. Parigi, Roma, Torino 1680-1750", che rientra nel Programma di studi sull'età e la cultura del Barocco della Fondazione ed è rivolto a studiosi di età non superiore ai 35 anni, italiani e stranieri. Il bando prevede l'erogazione di 5 borse per un importo di 23mila euro lordi ciascuna. Oltre al sostegno economico e a un fondo per viaggi e spese di ricerca, il borsista avrà a disposizione anche l'opportunità di un confronto sistematico con un tutor esperto nel suo specifico settore.

Link: www.fondazione1563.it
Scadenza: 30 giugno 2014



Arricchire l'offerta formativa delle superiori

Per il secondo anno consecutivo, la Fondazione Crup stanziava un plafond di 500mila euro per il bando "Arricchimento dell'offerta formativa", rivolto alle 41 istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado statali e paritarie del territorio delle province di Udine e di Pordenone. Le scuole potranno richiedere contributi per realizzare iniziative che siano finalizzate all'ampliamento della conoscenza della storia, delle scienze, delle lingue, della letteratura e dell'arte. I progetti potranno prevedere anche la realizzazione di stage, esperienze di scambio nel periodo extrascolastico. Il contributo di co-finanziamento non potrà superare il 60% dei costi preventivati e 20mila euro come quota massima assegnata a ogni domanda. In presenza di accordi di rete tra due o più istituzioni scolastiche, sia statali che paritarie, il limite massimo verrà raddoppiato.

Link: www.fondazionecrup.it
Scadenza: 1 luglio 2014

Alta formazione per fotografi e videoartisti

La Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno, finanzia due borse di studio biennali riservate a giovani fotografi o video artist residenti nei comuni di riferimento della Fondazione (l'elenco completo è sul sito) per seguire le lezioni del Master "Alta formazione sull'immagine contemporanea" della Fondazione Fotografia di Modena. Le borse di studio coprono esclusivamente la quota di iscrizione al Master (6.200 euro più iva all'anno). La selezione dei candidati sarà basata sulla valutazione dei titoli di studio, delle esperienze professionali svolte, e della motivazione dei candidati.

Link: www.fondazione.cariplo.it
Scadenza: 31 luglio 2014



AREE URBANE: LA COMPETITIVITÀ SI GIOCA SUL CAPITALE UMANO



Comprendere la realtà delle proprie aree di riferimento è per le Fondazioni di origine bancaria la premessa indispensabile per definire qualsiasi piano di intervento funzionale alla crescita sociale ed economica. Fra i vari strumenti a disposizione, un efficace supporto informativo è il “Rapporto Competitività delle Aree Urbane Italiane”, giunto alla sua quarta edizione, realizzato da Sinloc (società partecipata da dieci Fondazioni di origine bancaria e da Cdp Spa) in collaborazione con l’Istituto Tagliacarne, l’Istituto Superiore sui Sistemi Territoriali per l’Innovazione (SiTI) e la Fondazione Ismu. Il Rapporto è stato realizzato grazie al contributo di undici Fondazioni di origine bancaria e della Bei - Banca Europea per gli Investimenti, con l’obiettivo di raccogliere elementi di conoscenza utili a indirizzare in maniera produttiva le risorse da investire sui territori da parte di soggetti istituzionali pubblici e privati. L’ultima edizione del Rapporto, presentata nel febbraio scorso, fotografa un’Italia indebolita in cui si accentuano le tradizionali differenze tra le macro aree settentrionali e quelle meridionali del Paese. «Quasi dappertutto, però, – sottolinea Antonio Rigon, amministratore delegato di Sinloc – la dimensione demografica rappresenta una criticità. Aumenta il fenomeno dell’invecchiamento della popolazione; cresce l’emigrazione giovanile e intellettuale, con un inevitabile depauperamento del capitale umano locale; si fa sentire sempre più il disagio abitativo».

In Italia la crescita demografica è sostanzialmente garantita dalla sola componente straniera, la quale tuttavia ha iniziato a evidenziare saldi negativi in alcune aree del territorio, per di più in importanti realtà del Sud (Napoli), ma anche del Nord (Genova). Inoltre, in molte aree del Sud, e nelle aree di maggior declino relativo del Nord, il ridotto sostegno agli equilibri demografici da parte della popolazione straniera è un contributo fortemente volatile e quindi non funzionale a un miglioramento di medio termine del tessuto demografico-sociale ed economico. Emerge quindi la necessità di interventi che promuovano una immigrazione “famigliare” più stabile e socialmente integrata. Si confermano, dunque, e si accentuano i segnali d’allarme per il carico economico che, a causa dell’invecchiamento della popolazione, la fascia di persone in età lavorativa deve, e ancor più dovrà, affrontare.

Come emerso nelle passate edizioni del Rapporto le aree solidamente più competitive del Nord si confermano quelle orientali, mentre caso a sé sono le grandi realtà urbane di Milano e Roma. Nelle aree più occidentali del settentrione, le province liguri e quelle di confine tra Lombardia e Piemonte evidenziano limiti importanti di competitività che, su alcune dimensioni, coinvolgono anche l’area di Torino. «Non è smentita invece – dichiara Rigon – la complessiva tenuta e il relativo dinamismo di aree terri-

toriali di media dimensione caratterizzate da una popolazione residente tra i 300 e gli 800 mila abitanti, localizzati soprattutto, ma non solo, nel Nord-Est. In una proiezione al 2030, oltre alle grandi potenzialità di Bergamo e Brescia, segnaliamo le province di Modena, Rimini, Forlì, Ancona, Pesaro, Prato, Arezzo, solo per fare qualche esempio. Per queste aree sembra confermarsi l’ipotesi che si siano attivati processi virtuosi e più equilibrati che consentono di beneficiare delle economie di scala garantite da aree urbane già di un certo peso, senza per questo cadere nelle tipiche difficoltà delle aree più densamente popolate e congestionate». Le province in panne si trovano, invece, soprattutto nelle isole. È il caso di Catania, Agrigento, Siracusa, Cagliari e Sassari. Vacillano anche parti della Calabria, della Campania e della Puglia: Brindisi, Lecce, Taranto, Crotone, Salerno. Al Nord, come si è detto, piemontesi e liguri, da Novara a Savona, potreb-

bero dover rivedere al ribasso gli standard di vita. Nelle aree che resistono meglio alla crisi si evidenzia: una maggiore tenuta demografica, sostenuta da flussi migratori in rallentamento ma ancora significativi e caratterizzati da una forte componente famigliare; una buona capacità di attrarre capitale umano e intellettuale da altre parti del Paese, anche grazie alla combinazione tra un tessuto di imprese più orientato al mercato estero e un sistema formativo universitario ancora attrattivo; un accesso alla casa, in affitto o in proprietà, deterioratosi, ma ancora relativamente buono rispetto sia alle realtà economicamente deboli, dove disoccupazione e caduta dei redditi ha sopravanzato la discesa dei costi dell’abitazione, sia alle realtà economicamente più forti delle due maggiori polarità urbane, Milano e Roma, dove alla minore caduta dei redditi e dell’occupazione ha fatto da contraltare negativo una dinamica dei costi dell’abitare ancora in crescita o comunque rigida.

Questa edizione del Rapporto sembra, perciò, confermare la necessità di interventi strutturati e organici a sostegno delle famiglie, sia per avviare un processo di superamento delle criticità sempre più diffuse sotto il profilo sociale e demografico, sia per ridare margini a un reddito disponibile reale sempre più compresso che rischia di vincolare, non solo le scelte di composizione famigliare, ma anche quelle di scolarizzazione delle nuove generazioni. «Politiche di intervento nelle città quali l’housing sociale – conclude Rigon – rimangono importanti e necessarie, soprattutto nei grandi centri urbani e nelle aree metropolitane attorno a Bologna e Padova - Venezia. Tuttavia, l’appesantimento del quadro sociale, demografico e occupazionale spingono a riflettere anche su interventi di più ampio respiro, orientati al contenimento dei costi economici e organizzativi della crescita dei figli e del loro sviluppo educativo».

Studenti-imprenditori in Alto Adige

In Norvegia oltre il 20% dei ragazzi tra i 25 e i 34 anni ha dato vita a una “student company”: ovvero ha partecipato a un programma di formazione sull’imprenditorialità ed è diventato un vero imprenditore. Grazie alla Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano e al TIS Innovation Park, l’iniziativa arriva anche in Italia con il progetto “Camp for Company”, che intende promuovere lo spirito imprenditoriale dei giovani offrendo a oltre 350 studenti altoatesini degli ultimi due anni delle scuole secondarie di secondo grado l’opportunità di fondare e gestire una propria impresa. L’obiettivo è raggiungere in Alto Adige i risultati norvegesi. Da gennaio 2013 gli studenti si sono esercitati con ricerche di mercato, hanno scritto *business plan* e hanno analizzato il costo dei prodotti e dei profitti. Le idee dei ragazzi spaziano dalle energie rinnovabili alle tecnologie alimentari, dai servizi informatici per il turismo ai prodotti per l’agricoltura. I primi risultati della sperimentazione, insieme a buone pratiche e strumenti di lavoro, sono stati raccolti in un volume, disponibile anche in versione ebook che si può scaricare gratuitamente dal sito www.viva.bz.it.

«Per gli studenti degli ultimi anni delle scuole

superiori non è facile decidere cosa fare dopo la maturità – ha affermato Gerhard Brandstätter, presidente uscente della Fondazione Cassa di Risparmio –. Grazie a questa iniziativa fondano un’azienda a scuola sotto la guida di un giudice tutelare. Possono così misurarsi con il mercato, interagire con il mondo imprenditoriale e capire



meglio che piega far prendere al loro futuro». “Camp for Company” è indirizzato alle scuole di lingua italiana, tedesca e ladina e le attività sono distribuite sugli ultimi due anni di superiori. Alla fine del progetto i ragazzi, affiancati fin dai primi passi da esperti del settore, possono decidere se proseguire l’impresa in altre forme o chiuderla.

Analisi, prospettive e modelli di intervento

segue da pagina 1



Inoltre, il sistema di welfare risulta fortemente sbilanciato a favore di interventi di protezione sociale a tutela dei lavoratori con forme occupazionali più stabili, trascurando quelli con impiego precario e coloro che non riescono ad accedere al mercato del lavoro, sottodimensionando le risorse rivolte più propriamente e direttamente ai servizi di tutela e assistenza delle persone. Per modificare questo scenario il documento Acri indica tre priorità cui ispirare gli interventi nell'area socio-assistenziale: individuare modelli capaci di perseguire obiettivi sia di efficacia che di efficienza; implementare interventi che sviluppino o potenzino le risorse umane e professionali, nonché le reti presenti sui territori; promuovere sistemi di "governo comunitario" e di erogazione dei servizi in grado di integrare in modo virtuoso, in una logica di sussidiarietà, le risorse pubbliche e quelle private disponibili. *«L'obiettivo è sviluppare le capacità e l'autonomia delle persone, delle comunità e della società nel suo insieme. Ciò affinché si possa soddisfare i bisogni sociali in maniera al contempo universalistica e selettiva nell'ambito di un più ricco e articolato panorama di risposte a cui, in aggiunta allo stato e agli enti locali, partecipino tutti i soggetti: dal non profit ai cittadini, dalle fondazioni di erogazione al welfare aziendale – ha dichiarato Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Acri –. Questo nuovo welfare potrà da un lato contribuire ad evitare sprechi, duplicazioni e assenza di responsabilizzazione, dall'altro favorire la crescita del sistema economico e sociale, generando opportunità di lavoro».*

Almeno a livello locale, la creazione di reti collaborative miste è talvolta la premessa, talaltra l'approdo, ma è sempre una dimensione cruciale delle iniziative più riuscite anche in termini di erogazione di servizi. Infine, su questo punto, ed entro i limiti di una finanza pubblica che ha ben pochi margini di manovra, sareb-

bero auspicabili incentivi fiscali chiari e duraturi sia per le sperimentazioni, sia per i sistemi a regime in cui vengono investite risorse private.

La seconda parte del documento – il ruolo delle Fondazioni di origine bancaria – propone per le Associate un compito peculiare, nell'ambito del terzo settore e nel rispetto del ruolo delle istituzioni locali preposte, caratterizzato da una ricerca proattiva dell'innovazione, dalla costante attenzione a verificare l'efficacia e l'efficienza degli interventi, dalla promozione del coordinamento tra i diversi soggetti per favorire la costruzione di "reti sociali". Riguardo all'innovazione, le Fondazioni possono promuovere sperimentazioni pilota di modelli di intervento, per valutarne l'efficacia nella soluzione dei problemi; sostenere l'ingegnerizzazione di soluzioni organizzative promettenti da portare a regime e la diffusione di modelli efficaci, specialmente per ridurre la frammentazione dell'offerta e favorire il buon funzionamento di reti multi-attore; contribuire a dif-

fondere una cultura del monitoraggio e della valutazione comparativa dell'efficacia, dei costi e dei benefici delle politiche e degli interventi di welfare, rendendo possibili processi seri e fondati di documentazione e di valutazione dei risultati e degli impatti delle sperimentazioni. Possono, inoltre, collaborare con le pubbliche amministrazioni, in particolare locali, assieme al resto del terzo settore, per imboccare strade di messa in efficienza delle loro organizzazioni e dei loro processi, nonché avviare sperimentazioni di co-programmazione degli interventi.

Riguardo alla sostenibilità economica dei servizi sociali, il documento Acri evidenzia che si tratta di un obiettivo perseguibile solo in alcuni ambiti di intervento, in particolare quelli in cui: i beneficiari dei servizi, o le loro famiglie, hanno la possibilità di sostenere una parte dei costi del servizio stesso e hanno interesse a farlo perché l'erogazione del servizio può generare miglioramenti dello stato dei beneficiari e risparmi nel medio periodo,

svolgendo una funzione di prevenzione dell'aggravamento dei bisogni; oppure se esistono opportunità di contenimento dei costi dei servizi, ad esempio attraverso il coinvolgimento operativo di realtà del volontariato come accade, un esempio per tutti, nell'assistenza domiciliare agli anziani e ai disabili. Per gli ambiti in cui i beneficiari dei servizi appartengono alle categorie più fragili e sono privi di una solida rete familiare alle spalle è pressoché impossibile ipotizzare obiettivi di sostenibilità: per essi non sembrano esservi alternative alla presa in carico da parte della pubblica amministrazione ai vari livelli (ad esempio: servizi per l'infanzia, come quelli dell'affido familiare, o iniziative per la grave non autosufficienza). Nella terza parte – Approccio al welfare di comunità: le fasi di un processo – il documento elaborato dal Gruppo di Lavoro Acri individua le fasi procedurali che caratterizzano gli orientamenti strategici verso l'innovazione e verso l'estensione del servizio, proponendosi come un vero e proprio manuale di procedure. In questa parte il documento offre un metodo operativo imperniato su partnership che prevedano forme adeguate di condivisione delle finalità, l'allineamento della conoscenza delle informazioni e l'individuazione di obiettivi comuni, pur con la debita differenziazione dei ruoli. Insomma, le Fondazioni di origine bancaria si prefiggono di accrescere l'efficacia delle politiche e degli interventi volti ad affrontare alcuni dei vari problemi specifici del welfare, orientandosi verso una sperimentazione controllata delle innovazioni nelle politiche sociali. Anziché favorire la fornitura del servizio a un numero ridotto di soggetti, esse preferiscono comprendere meglio quali interventi siano più efficaci, per poi contribuire a diffonderne la conoscenza e l'adozione da parte dei soggetti (in primo luogo quelli pubblici) che dispongono di risorse più cospicue, previa analisi delle condizioni di sostenibilità economica delle iniziative ai fini della loro replicabilità. Anche, e soprattutto, nella convinzione che la risposta alla crisi del nostro welfare non potrà che essere collettiva e societaria, e quindi più propriamente di natura "politica". Domanda e offerta di protezione sociale dovranno essere ripensate, molte incrostazioni dovranno essere rimosse a favore di nuovi e più flessibili strumenti; saranno necessarie una maggiore responsabilità degli operatori e degli utenti dei servizi, nonché l'attento governo e il rigoroso controllo dei processi. Persone e famiglie (intese come utenti, consumatori e contribuenti), stato e amministrazioni locali, società civile organizzata, mercato e imprese: tutti dovranno sentirsi coinvolti nella necessaria trasformazione.

IN VISTA DELLA GIORNATA EUROPEA DELLE FONDAZIONI

Il prossimo 1° ottobre si terrà la seconda Giornata Europea delle Fondazioni, proposta lo scorso anno da Dafne (Donors and Foundations Networks in Europe), l'organizzazione che riunisce le associazioni di fondazioni del continente. Lo scorso anno l'iniziativa è stata accolta in Italia molto positivamente e ancor più significative saranno le adesioni per questa seconda edizione. Con l'obiettivo di offrire spunti di riflessione che a livello locale possano trovare un ulteriore approfondimento, l'Acri, che associa le Fondazioni di origine bancaria, e Assifero, l'associazione che riunisce altre fondazioni ed enti di erogazione, stanno organizzando per il prossimo 3 luglio, nella mattinata, una tavola rotonda dal titolo "Welfare di comunità: il ruolo delle Fondazioni". L'iniziativa si svolgerà a Roma, presso la sede dell'Acri, in Via del Corso 267, ed è aperta al pubblico. In qualità di relatori, insieme ai presidenti delle due associazioni promotrici dell'evento, Giuseppe Guzzetti per Acri e Felice Scalvini per Assifero, sono stati inviati ad intervenire: Pietro Barbieri, Portavoce Forum del Terzo Settore; Giovanni Camilleri, Coordinatore Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Locale (Pnud); Francesco Paolo Fulci, Presidente Ferrero Spa; Piero Fassino, Presidente Anci - Associazione Nazionale Comuni Italiani; Graziano Delrio, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

SUSSIDIARIETÀ E SERVIZI SOCIALI

La contrapposizione tra pubblico e privato non regge più

Ha ancora senso parlare di pubblico e privato nel welfare in termini di contrapposizione? Qual è il ruolo della sussidiarietà in questo settore? Per rispondere a queste domande, la Fondazione per la Sussidiarietà dedica il suo annuale Rapporto sulla Sussidiarietà, realizzato in collaborazione con il Politecnico di Milano, al tema "Sussidiarietà e... qualità nei servizi sociali", che affronta i temi dell'efficienza e della qualità dei servizi in Italia, con una particolare attenzione al contributo della sussidiarietà: il principio che mette al centro il valore di ogni persona e il ruolo delle iniziative che nascono "dal basso". Dal Rapporto emerge che non ha più senso opporre gestione pubblica e gestione privata nei settori del welfare e che, tenendo conto di efficacia, efficienza e qualità dei servizi, la prospettiva migliore è quella di una loro complementarità. Infatti, i risultati presentati nel Rapporto dicono che, a parità di qualità percepita dagli utenti delle strutture pubbliche e di quelle non profit esaminate, queste ultime risultano più efficienti. Nel campione esaminato, i costi unitari delle organizzazioni non profit risultano in media inferiori del 23% (tra il 17% e il 41%) ai costi unitari delle organizzazioni del settore pubblico. La soddisfazione degli utenti risulta in media superiore per le organizzazioni non profit; in una scala da 1 a 10, il dato è 8,25 contro 7,66. La sussidiarietà, quindi, si presenta come un reale e potente alleato dello Stato nell'assolvimento di una parte cospicua, e centrale, delle sue funzioni. In tempo di spending review, confermando il valore imprescindibile di un welfare di qualità per tutti, indipendentemente dalla condizione sociale, è fondamentale dotarsi di strumenti di valutazione che consentano di avere indicazioni chiare su qualità ed efficienza dei servizi e di allocare le risorse di conseguenza. Il Rapporto si compone di due parti. La prima contiene un'analisi dei costi di produzione di alcuni

servizi di welfare (housing universitario, asili nido, cura degli anziani, riabilitazione, housing sociale), con un confronto tra organizzazioni pubbliche e organizzazioni private non profit e un'analisi della soddisfazione degli utenti. La seconda parte presenta i risultati degli studi di caso su alcune realtà del privato sociale, con l'obiettivo di approfondire caratteristiche e modi di intervento di questo tipo di realtà il cui ruolo è così rilevante nei settori esaminati. Il Rapporto offre un contributo innovativo che consiste nella proposta di un metodo di raccolta e analisi dei dati di costo e di prestazione delle attività e di alcune dimensioni di efficacia (in particolare legate alla soddisfazione dell'utente), in modo che siano paragonabili per diverse organizzazioni, pubbliche o private. È importante ricordare a questo



riguardo che, a differenza di quanto accade in altri settori di interesse pubblico, per i servizi sociali oggi non esistono in Italia pratiche consolidate di rilevazione dei costi, di analisi di efficienza "micro" (ovvero a livello delle singole organizzazioni) e metodologie condivise per la loro valutazione.

Tra i casi esaminati, particolarmente interessante è la dimensione del risparmio per quanto riguarda i costi dell'housing sociale. Il costo unitario per la fornitura di un posto letto al netto dei costi di struttura, che sono imparagonabili nei due casi, nella realtà pubblica è pari a 606 euro per inquilino (totale delle persone che vivono negli alloggi), nelle organizzazioni private è intorno ai 327 euro (proprietari + coabitanti), con una decurtazione del 46%. A cosa si deve questa differenza? La risposta al bisogno di casa delle persone in difficoltà offerta dall'ente pubblico e quella offerta dalla realtà privata non profit segue strade profondamente diverse: il pubblico si rivolge primariamente a soggetti in forte condizione di bisogno (i beneficiari tradizionali delle case popolari), l'iniziativa privata intende invece percorrere strade innovative (ad esempio con la coabitazione) rivolte a situazioni di difficoltà concepite in un percorso verso una maggiore autonomia. In particolare, la realtà pubblica esaminata svolge un servizio di offerta e gestione di alloggio, quella privata realizza un servizio di intermediazione di domanda e offerta finanziando un "fondo di garanzia" per i proprietari e un "fondo di rotazione" per gli inquilini, nonché verificando le procedure e le attività svolte dall'organizzazione che si occupa della ricerca degli alloggi, del supporto alla stipula del contratto, dell'accompagnamento nell'esperienza di coabitazione e gestione. In questo senso, anche la struttura dei costi offre l'indicazione di una complementarità tra l'offerta pubblica e quella privata.

Piani concreti per il sociale, a Milano e a Cuneo

La Fondazione Cariplo ha lanciato "Welfare", un'iniziativa che punta a realizzare un nuovo tipo di welfare, costruito insieme alle comunità, attraverso l'innovazione di servizi e modelli per rispondere ai bisogni delle persone e delle famiglie. Un progetto che si ripromette di lasciare il segno, o quantomeno di tracciare una via. È un nuovo bando destinato agli operatori non profit, che può cambiare i paradigmi tradizionali che vedevano lo Stato impegnato ad accudire i cittadini dalla culla alla bara, come si diceva una volta, e che invece oggi, con i tagli imposti, arranca. È la prima vera iniziativa di questo genere in Italia che punti a fare massa critica. La Fondazione Cariplo mette a disposizione, per il 2014, 10 milioni di euro ed è pronta ad affiancarsi ai promotori dei migliori progetti, facilitatori ed esperti anche di fundraising, per dare vita a un grande laboratorio progettuale. L'intenzione è raccogliere idee dal basso, da reti di soggetti pubblici e privati, e di realizzarle individuando soluzioni innovative ai problemi del welfare italiano. Quest'idea nasce da lontano. Dal 2004 la Fondazione collabora con istituzioni e centri di ricerca (come l'Irs - l'Istituto per la ricerca sociale), per monitorare e approfondire le tematiche del welfare. Dal 2011 ha attivato un'importante collaborazione con Secondo Welfare, piattaforma che,

con l'ausilio del Centro Einaudi di Torino, si occupa di mappare le esperienze innovative in questo campo, comprese quelle che coinvolgono le imprese. Infine, lo scorso anno la Fondazione ha dato vita a uno studio di fattibilità, mettendo al tavolo un gruppo di esperti per provare a immaginare una riforma per trasformare le erogazioni monetarie gestite a livello statale in un sistema di servizi distribuiti sul territorio, per massimizzare l'efficacia degli interventi a sostegno delle famiglie con figli, il contrasto alla povertà e il supporto dei non autosufficienti.

Il frutto di questo percorso è Welfare: cittadini, terzo settore, enti pubblici e impre-

se, tutti possono concorrere a dar vita al nuovo "welfare di comunità". «C'è in gioco il futuro di tutti, esploreremo e renderemo conto, come sempre abbiamo fatto» ha dichiarato Giuseppe Guzzetti, presidente della Fondazione Cariplo.

Anche nelle Langhe è in corso un profondo ripensamento nel modo di intervenire nel campo del welfare. La Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo ha infatti appena lanciato "Cantiere Nuovo Welfare", un bando triennale con cui favorire, nell'ambito sociale, l'avvio di servizi innovativi e caratterizzati da prospettive di sostenibilità nel medio periodo. Il progetto prevede un budget complessivo di 600mila

euro per il triennio 2014-2016: ogni iniziativa selezionata avrà un contributo di 100mila euro (50 nel 2014, 30 nel 2015 e 20 nel 2016). L'obiettivo è esplorare nuove modalità di intervento in grado di integrare i servizi offerti dal primo welfare pubblico, come previsto dal principio di sussidiarietà. In un'ottica di maggiore sinergia e condivisione con gli attori del territorio, Cantiere Nuovo Welfare è stato sviluppato in collaborazione con il CiSeM (Comitato per l'Imprenditorialità Sociale e il Microcredito) istituito presso la Camera di Commercio di Cuneo. Cantiere Nuovo Welfare vuole sostenere iniziative promosse da soggetti non profit del privato sociale, in partnership con altri enti del territorio, di natura pubblica e privata, volte a garantire lo sviluppo di servizi alla persona capaci di integrarsi con quelli forniti dal settore pubblico e rivolti direttamente ai beneficiari finali. In particolare, sono tre le caratteristiche che il bando intende promuovere: l'innovatività, la sostenibilità nel tempo e l'integrazione con la programmazione pubblica dei servizi alla persona. A fianco del contributo economico, la Fondazione metterà a disposizione alcuni servizi di supporto (ad esempio in materia di fundraising, organizzazione, comunicazione sociale) e attività di accompagnamento. La scadenza è il 6 giugno.



welfare

In vacanza con la Fondazione

Può sembrare un problema da niente, ma per molte famiglie la chiusura delle scuole e l'arrivo delle vacanze estive si rivela un vero momento di difficoltà. Non tutti infatti hanno la possibilità di sostenere i costi di una vacanza lontano dalle città e, soprattutto per bambini e ragazzi, questo può determinare frustrazione e disagio. A Lucca, già da qualche anno, la Fondazione Cassa di Risparmio ha inaugurato una fortunata tradizione. Per le famiglie meno abbienti viene organizzato un programma di soggiorni estivi gratuiti al mare e in montagna, riservato a bambini, ragazze e ragazzi dai 6 ai 17 anni. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con la Provincia di Lucca. Si tratta di soggiorni di 15 giorni, tra luglio e agosto, in diverse località al mare o in montagna, i cui costi sono interamente coperti dalla Fondazione. Le



destinazioni marine sono: Marina di Massa, con visite al Golfo dei Poeti e al Parco delle Cinque Terre; Paestum (Sa), con escursioni al Parco Naturale del Cilento e al Parco Archeologico di Velia e Palinuro; in catamarano nell'Arcipelago Toscano; in barca a vela nel Mediterraneo da Viareggio alla Capraia, dall'Isola d'Elba a Porto Azzurro; Rimini. Per chi invece preferisce la montagna le mete sono in provincia di Lucca, di Modena e di Trento. Nel caso in cui le richieste pervenute superino i posti disponibili, l'assegnazione dei soggiorni avverrà tenendo conto delle seguenti priorità: segnalazioni da parte dei Servizi Sociali; famiglie con minor reddito Isee.

La Bottega del Terzo Settore sta nascendo ad Ascoli Piceno



Nella comunità della Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno (circa 220mila persone) sono presenti molti soggetti del terzo settore. Solo quelli iscritti nei pubblici registri (che sono la minoranza) sono 358, tra fondazioni, cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, associazioni di volontariato.

La Fondazione, che opera esclusivamente mediante la collaborazione con gli altri soggetti del terzo settore, agisce in un'ottica di welfare di comunità, ovvero la sua missione consiste nel promuovere i valori e la cultura del non profit, stimolare l'incontro tra i diversi soggetti protagonisti del terzo settore e favorire relazioni sempre più strette con la comunità. In sintesi, valorizzare l'identità del terzo settore che costituisce un pilastro importante della società. Per realizzare concretamente questa finalità la Fondazione Carisap ha avviato il progetto "Bottega del terzo settore", che sta realizzando un nuovo spazio nel pieno centro della città di Ascoli Piceno, recuperando un edificio - abbandonato da decenni - che fu realizzato all'inizio del secolo scorso quale prima grande sala cinematografica. Il progetto prevede che in un unico edificio siano presenti tutti i soggetti del terzo settore della comunità: dalle cooperative sociali al volontariato, dalla Fondazione stessa al Centro di Servizi per il Volontariato. La Bottega ospiterà gli uffici e offrirà servizi e attività utili al terzo settore locale. Ci saranno aule di formazione, spazi di co-working,

sale riunioni, biblioteca, servizi di segreteria organizzativa, servizi di orientamento e informazione. È inoltre prevedibile che questa convivenza tra i diversi soggetti del non profit si esplicherà anche in forme di relazioni tali da creare concrete sinergie e maggior beneficio per la comunità.

Per realizzare la Bottega del terzo settore la Fondazione sta approfondendo esperienze analoghe, ricercando modelli di animazione sociale, individuando nuove modalità di relazione e di supporto al terzo settore e allo start up di progetti innovativi e di utilità sociale. L'essenza del progetto risiede proprio nel processo di collaborazione con, e fra, gli attori del terzo settore locale e non solo. Si tratta di un processo costruttivo che trova nella Bottega la strada verso la creazione di reti, sinergie e risorse capaci di accrescere fiducia e coesione sociale. L'inizio delle attività è previsto per giugno 2016.

La vocazione a creare reti è da sempre connessa alla Fondazione Carisap. Anche nella sua ordinaria opera di sostegno tramite erogazioni al non profit, l'ente privilegia i progetti che, oltre a proporre soluzioni coerenti e sostenibili, favoriscano la collaborazione tra diversi soggetti della società civile. Attualmente è in corso l'avviso per la presentazione di progetti a sostegno di famiglia, anziani, giovani e adolescenti per il triennio 2014/16 (sono a disposizione 3,5 milioni di euro). I termini scadono il 30 giugno.

Il mutuo è più leggero



È il tasso d'interesse il dato su cui si concentrano le attenzioni delle giovani coppie che vogliono acquistare la loro prima casa e intendono accedere a un mutuo. La misura del tasso determina l'entità della rata mensile e quindi la sostenibilità o meno del piano di rimborso da parte della famiglia. Sono soprattutto i primi anni a essere i più importanti, quando probabilmente le entrate sono più limitate e il bilancio familiare si deve ancora consolidare. Per venire loro incontro, la Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna e la Cassa di Ravenna Spa hanno attivato un'iniziativa innovativa per risolvere il problema: la Cassa può erogare mutui destinati all'acquisto di immobili, con caratteristiche non di lusso, a tassi di interesse particolarmente agevolati perché la Fondazione ha stanziato un budget per coprire una parte della quota di interessi per i primi cinque anni del mutuo. E questo consente appunto di ridurre la rata del prestito. L'iniziativa sta riscuotendo un grande successo: per la sesta volta il plafond messo a disposizione è stato rapidamente esaurito.

VIOLENZA SULLE DONNE: L'EMERGENZA CONTINUA

La violenza sulle donne è un fenomeno che ha raggiunto livelli estremamente preoccupanti: sono quasi 7 milioni le italiane tra i 16 e i 70 anni che nel corso della vita hanno subito una forma di violenza fisica o sessuale (dati Istat 2013). E appena il 7,3% di esse ha sporto denuncia verso il proprio partner. Quando invece le donne trovano il coraggio di denunciare, si avvia un percorso di allontanamento dal coniuge violento, mettendo in sicurezza la vittima e gli eventuali figli. A San Miniato (Pi) è attiva da anni una positiva sinergia tra la Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato e il Centro Lilit, un'organizzazione che si occupa proprio di offrire alle donne vittime di violenza un'occasione per ricominciare la loro vita. Dal 2007 a oggi il Centro si è occupato di oltre 300 casi e ha dato vita a due case-rifugio, in cui le donne possono trasferirsi con i loro figli, e a 9 sportelli d'ascolto. Lilit è



inserita nella Rete Nazionale Anti-violenza e nella mappatura nazionale del numero di pubblica utilità 1522. Opera attraverso un gruppo di lavoro composto da figure professionali eterogenee, quali psicoterapeute, psicologhe, assistenti sociali e avvocati, che offrono alle donne accoglienza, sostegno psicologico e legale. Aiutano inoltre le assistite ad avviare un percorso che prevede l'acquisizione di consapevolezza di sé, delle proprie potenzialità e di reinserimento nell'attività lavorativa.

Assistenza domiciliare per malati terminali, a La Spezia un format efficace

Una delle modalità con cui le Fondazioni di origine bancaria intervengono nel campo del welfare è selezionare progetti innovativi, sostenerli e accompagnarli nella loro fase sperimentale, per poi, una volta verificata l'efficacia, lasciare che lo Stato e gli Enti locali decidano di assumerli come propri. Un esempio di questa modalità d'intervento è in corso in Liguria, dove dal 2008 la Fondazione Carispezia (con uno stanziamento complessivo di oltre un milione di euro) porta avanti nella propria provincia un'innovativa esperienza di cure palliative domiciliari per i malati oncologici terminali, realizzata insieme all'Asl n. 5 spezzino e all'Associazione Spezzina Apuana Gigi Ghirotti Onlus. Il servizio prevede che l'Azienda Sanitaria prenda in carico il paziente attraverso il suo ufficio dedicato – la Struttura semplice dipartimentale terapia del dolore e cure palliative – e assicuri la prescrizione delle terapie e la fornitura dei farmaci e degli altri presidi terapeutici necessari. L'associazione Ghirotti, collaborando con il personale dedicato dell'Asl, effettua le cure palliative assistendo con diverse professionalità (infermieri, medici e psicologi) i malati terminali



nel proprio domicilio: in tutto, sino a oggi, 643 persone. L'obiettivo è garantire al malato terminale il trattamento domiciliare del dolore e la presa in carico della pluralità dei suoi bisogni in maniera puntuale e tempestiva, favorendo in tal modo la permanenza presso la propria abitazione e nel contesto familiare. Per accedere alle cure non esiste alcuna lista d'attesa e i malati sono presi in carico nel più breve tempo possibile, comunque sempre entro le 72 ore previste dalle disposizioni ministeriali. L'assistenza gratuita

al malato può essere richiesta mediante segnalazione al centro di ascolto dell'associazione Gigi Ghirotti da parte del medico di medicina generale, dei reparti ospedalieri, dei distretti sociosanitari, del medesimo paziente o dei familiari previo accordo con il medico di famiglia. È inoltre attivo il numero verde 800360331, tramite cui è possibile effettuare la richiesta di assistenza. Ricontrato il successo e l'efficacia dell'iniziativa, dal prossimo anno l'Asl n. 5 spezzino assumerà su di sé l'erogazione del servizio. A partire dai prossimi mesi, infatti, l'azienda sanitaria predisporrà un piano di implementazione del personale della struttura dedicata – già approvato dalla Regione Liguria – per la gestione diretta dell'assistenza domiciliare ai malati oncologici terminali, che porterà all'autonomia del servizio. Unità infermieristiche e mediche garantiranno le cure palliative domiciliari, ora gestite dagli operatori specializzati dell'associazione Ghirotti, con cui manterranno uno stretto rapporto di collaborazione per quanto riguarda gli interventi socio-assistenziali, psicologici e di supporto alla persona, che non rientrano nei compiti diretti dell'azienda sanitaria.

PISTOIA AMA LA VITA

Per salvare una vita umana a volte può bastare un intervento tempestivo e la giusta dotazione tecnologica. Ne sono testimoni le decine di persone salvate grazie alle unità di defibrillazione portatili attive sul territorio di Pistoia e Pescia grazie al progetto "ChiAmaLaVita 2.0". Dal 2003 a oggi, con un impegno complessivo di oltre 500mila euro, la Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia ha acquistato un centinaio tra defibrillatori e massaggiatori cardiaci esterni, rendendo il suo territorio di riferimento uno tra i più avanzati dal punto di vista del primo soccorso per la lotta alla morte cardiaca improvvisa. I macchinari, di concerto con l'Azienda UsL3, sono stati affidati in dotazione permanente alla Centrale operativa del 118 e ad alcune organizzazioni di volontariato che si occupano del pronto soccorso. Nella foto un momento della consegna dei massaggiatori avvenuta lo scorso 30 marzo.



PER L'ALZHEIMER C'È MARGHERITA



Il 5 aprile è stato inaugurato a Fano il Centro diurno servizi integrati per l'Alzheimer "Margherita", struttura realizzata dalla Fondazione CariFano in sinergia con il Comune. Il centro, costato 2,4 milioni di euro, è stato appositamente concepito e progettato per i soggetti affetti da Alzheimer e da altre patologie cognitive. È dotato di spazi interni per i laboratori terapeutici (biblioteca, cucina, barbiere/parrucchiere, giardinaggio, musica, attività fisica) e di aree esterne attrezzate per la cura delle piante e di essenze varie. Sono inoltre presenti percorsi di "vagabondaggio" sia interni che esterni. Caratteristica originale del centro è l'essere dotato di un'area espositiva, ove artisti locali espongono le proprie opere, rendendo l'ambiente ancora più stimolante e vivibile per i soggetti ospitati. La struttura è divisa in tre moduli, in relazione allo stato di avanzamento della malattia, ed è in grado di ospitare oltre 60 soggetti. A supporto delle attività del centro diurno, nello stesso immobile, è presente il centro di automutuo aiuto nel quale i familiari dei soggetti in cura possono trovare sostegno e avere momenti di confronto.

L'autismo ci interroga

Aumenta in Italia e nel mondo l'incidenza dei casi di autismo (nel nostro Paese un bambino su 100 ha un disturbo dello spettro autistico), ma cresce anche il sostegno al paziente e alle famiglie. È quanto emerso nei giorni scorsi durante il convegno "L'autismo ci interroga", tenutosi a Firenze, in occasione della Giornata mondiale dell'Autismo istituita dall'Onu nel 2007. L'iniziativa, realizzata con il contributo dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, è stata promossa da alcune delle organizzazioni del territorio più attive

in questo campo, prima fra tutte l'associazione Ulisse Onlus, che con l'Ente Cassa sta realizzando diversi progetti in favore dei ragazzi affetti da autismo. Tra questi: "Vengo anch'io", per favorire l'inserimento in attività ricreative di giovani con disturbi autistici, e "Crescere insieme", dedicato alla difficile fase dell'adolescenza, che prevede interventi finalizzati alla socializzazione dei ragazzi autistici e al loro orientamento al lavoro, attraverso laboratori didattici artigianali e creativi. In occasione del convegno fiorentino è stata presentata la guida "Aut Aut -Autismo e attività del tempo libero", che raccoglie informazioni sui centri ricreativi e sportivi della provincia che sono in grado di accogliere adeguatamente bambini e ragazzi autistici, particolarmente utili per i familiari e gli operatori del settore.



UN ROBOT PER I FARMACI

Da oltre un decennio la Fondazione Carima ha avviato un rapporto di dialogo e di collaborazione con i vertici della sanità provinciale e regionale, allo scopo di realizzare interventi per potenziare le strutture locali. Recentemente ha acquistato per l'Umaca (Unità Manipolazione Allestimento Chemioterapia Antiblastica) dell'Ospedale di Macerata l'ApotecaChemo: un sistema robotizzato che automatizza completamente il complesso e critico compito associato alla preparazione dei composti chemioterapici intravenosi. Grazie a questa nuova dotazione che favorisce la tecnologia dei processi, il laboratorio Umaca sarà in grado di offrire vantaggi significativi sia per gli operatori limitandone l'interazione con sostanze di natura tossica, sia per i malati in termini di riduzione del rischio di errore. D'ora in avanti, infatti, a partire dall'accettazione del paziente in day hospital fino alla sua dimissione, verranno garantiti il massimo controllo e l'assoluta tracciabilità delle fasi di prescrizione, allestimento e somministrazione dei farmaci antitumorali. La produzione automatizzata e completamente controllata dei medicinali, la gestione informatica di tutto il percorso e l'elevata professionalità del team multidisciplinare di medici, farmacisti ed infermieri che operano presso il centro rappresentano oggi la risposta migliore possibile ai bisogni di cura dei malati oncologici.

FONDAZIONI

Comitato Editoriale
Marco Cammelli, Giuseppe Ghisolfi,
Antonio Miglio

Direttore
Giorgio Righetti

Direttore Responsabile
Linda Di Bartolomeo

Redazione

Area Comunicazione Acri - Associazione di
Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa
Via del Corso, 262/267 - 00186 Roma
Tel. 06 68184.236 - rivista.fondazioni@acri.it

Autorizzazione
Tribunale di Roma
n° 135 del 24/3/2000

Spedizione

Tariffa regime libero 20/D - Poste Italiane Spa
Spedizione in Abb. Postale - 70% - DCB Roma

Stampa

Iag Mengarelli - Via Cicerone, 28 - 00193 Roma
Tel. 06 32111054 - Fax 06 32111059

CODICE ISSN 1720-2531



In occasione del lancio della prossima Giornata Europea delle Fondazioni, che a livello territoriale verrà celebrata il 1° ottobre, l'Acri, l'associazione delle Fondazioni di origine bancaria, e Assifero, l'associazione delle altre fondazioni ed enti di erogazione, organizzano la

Tavola Rotonda

WELFARE DI COMUNITÀ: IL RUOLO DELLE FONDAZIONI



3 Luglio 2014 - Ore 10,30

Roma

Acri - Via del Corso, 267

